

La Sacra Bibbia

Narrata da

Enzo Pardini

Prologo

Leggendo il Vecchio e Nuovo Testamento,
libri in cui pongo la massima stima,
mi vien la voglia di mettere in rima
i fatti più salienti del momento.

Al sol pensiero d'arrivare in cima
devo dire però che mi sgomento,
una mole così non mi rammento
(posso giurar) d'averla vista prima.

Comunque faccio per avere un tema
che m'aiuti a passare le giornate
togliendomi dall'ozio della via.

Non pretendo di scrivere un poema,
scrivo le rime come l'ho pensate
sciogliendo l'estro della fantasia.

Indice dei libri componenti la Bibbia:

Vecchio Testamento

Nuovo Testamento

Che a loro volta sono composti da:

Vecchio Testamento

Pentateuco

Libri storici

Libri didattici o poetici

Libri profetici

Che a loro volta sono composti da:

Pentateuco

Genesi

Esodo

Levitico

Numeri

Deuteronomio

Libri storici

Giosuè
Giudici
Rut
Re 1°
Re 2°
Re 3°
Re 4°
Paralipomeni 1°
Paralipomeni 2°
Esdra
Neemia
Tobia
Giuditta
Ester
Maccabei 1°
Maccabei 2°

Libri didattici o poetici

Giobbe
Salmi
Proverbi
Ecclesiaste
Cantico dei cantici
Sapienza di Salomone
Ecclesiastico

Libri profetici

Profeti maggiori

Profeti minori

Che a loro volta sono composti da:

Profeti maggiori

Isaia

Geremia

Lamentazioni

Baruc

Lettera di Geremia

Ezechiele

Daniele

Profeti minori

Osea

Amos

Gioele

Abdia

Giona

Michea

Nahum

Abacuc

Sofonia

Aggeo

Zaccaria

Malachia

Nuovo Testamento

Quattro vangeli

Libro storico

14 lettere di San Paolo

7 lettere cattoliche o canoniche

Libro profetico

Che a loro volta sono composti da:

4 Vangeli

Matteo

Marco

Luca

Giovanni

Libro storico

Atti degli apostoli

14 lettere di San Paolo

Romani

Corinti (2)

Galati

Efesini

Filippesi

Colossesi

Tessalocinesi (2)

Timoteo (2)

Tito
Filemone
Ebrei

7 lettere cattoliche o canoniche

Giacomo
Pietro (2)
Giovanni (3)
Giuda

Libro profetico

Apocalisse

Vecchio testamento

Pentateuco

Genesi

Argomento

Il primo libro spiega la creazione
del mondo, come l'acqua dalla terra
si divisero e come, a conclusione,

nacque l'uomo e la donna. Qui s'afferra
la nascita di pesci e d'animali
e come i figli (ch'Eva in seno serra)

si odiaron quali acerrimi rivali
che culminò con l'orrendo delitto
di Caino. Allor vennero mortali.

La corruzion dei discendenti. Afflitto
allor Dio mandò l'universale
diluvio in cui perè ogni derelitto.

Come salvò Noè, come e con quale
ordine popolar doveva il mondo
e quale discendenza trionfale

senza toccare dell'abisso il fondo,
sopravviver dovesse, ognor presente,
vagando all'impazzata in girotondo.

Come potesse Abramo e la sua gente,
come guidò Giacobbe, la sua storia,
Come questi gli aperse cuore e mente

finchè morì gloriando la sua gloria.

La creazione dell'universo

Era il caos ed Iddio, supremo duce,
decise di creare l'universo.
Il primo giorno egli creò la luce

E giorno la chiamò poi, in senso inverso,
radunò l'ombra e, per il bruno velo,
le chiamo notte per il giusto verso.

Il di secondo fu creato il cielo
che sopra tutti, in alto, doveva stare
come sovrasta il fior sopra lo stelo.

Il terzo giorno fece i monti e il mare
ed in quel giorno a Dio creatore piacque
al cosmo quest'altro ordine dare:

si ritrasser dalla terra l'acque
adunandosi in mari, allor sorgeva
la terra che da sempre qui si giace.

E giunse il quarto giorno. Iddio voleva
che fruttiferi fosser mari e terra
e sole, e luna, e stelle in ciel poneva,

ogni specie di seme sottoterra
dispone acchè germogli, nasca e cresca
mano a mano che il seme si disserra.

Il quinto giorno, perché ben riesca
il cosmo, creò i pesci con gli uccelli
di cui il grosso al piccin da caccia o pesca.

Il sesto giorno animal brutti e belli
creò per popolar la terra intera
da quei più miti a quelli più ribelli.

Quando il giorno volgea ormai alla sera
riguardò tutto ciò ch'avea creato
e giorno di riposo e di preghiera

Il settimo veniva consacrato.

Adamo ed Eva

Formò l'uomo col fango della terra,
gli trasfuse lo spirito vitale,
lo rese vivo quale fior di serra.

Creò un giardino che non ebbe eguale
con ogni sorta di frutti e di fiori
(l'albero v'era pur del bene e male).

Disse ad Adamo “Mangia anche i migliori
però di questi frutti lascia stare
altrimenti morrai con gran dolori”.

A ogni animale il nome fece dare
facendolo accoppiar con la compagna
perché il mondo potesse popolare.

L'unico solo in mezzo alla campagna
rimase Adamo. Iddio lo fè dormire
ai piedi di un altissima montagna.

D'una costola il fece alleggerire,
formò la donna (poi chiamata Eva)
che con Adamo potesse gioire.

Ma un viscido serpente, che viveva
nell'Eden , disse ad Eva di mangiare
il frutto che possibile rendeva

diventare come Dio. Volle provare,
convinse Adamo e mangiarono il pomo
certi come il Signor di diventare.

Allora apparì Dio davanti all'uomo
che peccatore s'era fatto ormai
disobbedendo a Dio gran galantuomo

e disse all'uomo “tu lavorerai
con gran sudore, per la tua menzogna
donna con gran dolor partorirai.

Delle lor nudità gli diè vergogna
e dal giardino li cacciò con sdegno
come due malfattor vanno alla gogna

e, perché non varcasser più quel segno
che di quel paradiso era ai confini,
con le spade di fuoco (non di legno)

a guardia vi poneva i Cherubini.

Caino e Abele - Il diluvio

Adamo si unì ad Eva. Nacque un figlio,
Caino, crebbe e fè l'agricoltore.
Ebbe un fratello, Abele, puro giglio

che alle greggi faceva da pastore.
Ne fu geloso e con truce disegno
tese agguato e gli trafisse il cuore.

Per completar d'Adamo ed eva il segno
dirò che Set fu il terzo figlio loro
che si mostrò del loro amore degno.

Quindi altri figli e figlie ebber costoro
e di Caino e Set la discendenza
formò molte famiglie di decoro.

Però a lor solo beltà dette credenza
e Dio creatore avean dimenticato
finchè alfin questi perse pazienza

e si pentì di ciò ch'avea creato.
Decise di distrugger tutto quanto
ed a Noè (da razza di Set nato

e sol del quale si fidava tanto)
disse di fare un'Arca nella quale
dovea imbarcare (oltre lui) soltanto

Iafer, Cam e Sem suoi figli, e vale
pur per le loro mogli, ed una coppia
d'ogni uccello, ogni pesce, ogni animale.

Appena pronti un temporale scoppia
per dì quaranta con quaranta notti
e la cima dei monti l'acqua addoppia.

Centocinquanta dì, così ridotti,
tutto perì quel ch'era fuor dell'Arca
e che l'uomo o la terra avea prodotti.

Poi l'acque si placarono e la barca
sull'Ararat dolce si posava
con le bestie e la gente brava e parca.

Allor Noè a un corvo comandava
d'explorare i dintorni e quello, tetro,

volò ma poi sull'Arca non tornava.

Una colomba, che pareva di vetro
tanto fragile era, si partiva
e con un ramoscel tornava indietro

perché la terra d'acqua era ormai priva.

Morte di Noè - Torre di Babele

Allora Dio disse a Noè “vai fuori
con gli uomini. le donne e gli animali,
lavorate la terra con sudori

e fai che tutti gli esseri mortali
moltiplichino e spandan sulla terra
moltissimi esemplari a loro eguali”.

Ed il Signor cessò la grave guerra.
Noè offrì in olocausto bestie e uccelli
ch'avean popolato la sua serra.

Iddio disse “muovetevi fratelli
che l'alleanza che facciamo ora
vi farà viver sempre giorni belli.

Noè piantò una grande vigna allora,
ne bevve il succo che gli fu molesto
e s'addormentò nudo in sua dimora.

Cam vide il padre nudo, lesto lesto,
lo riferì ai fratelli ch'eran fuori
che, a tasto, lo coprì avanti d'esto.

Quando Noè lo seppe andò in furori,
maledì Cam, il suo secondo figlio,
quindi morì fra spasimi e dolori.

Gli uomini che, riunitosi in consiglio,
avean deciso di fare una torre
ch'arrivi al cielo, miglio dopo miglio,

quando i matton l'un sopra l'altro porre
vullero, non s'intesero e il parlare

venuto disuguale fece supporre

che il Signor non l'avesse fatti andare
avanti con la loro grandiosa stele
e pertanto dovettero lasciare

la progettata torre di Babele.

Abramo

Abramo, che da Sem discendeva,
da Dio ricevè l'ordine duro
di abbandonare tutto ciò che aveva

cosa che fece tacito e sicuro
per ottenere le benedizioni
di Dio, preparando un bel futuro

per quelle che sarebbero nazioni.
e con la moglie Sara e Lot nipote
a Canaan si diressero buoni.

Qui venne Dio, ad egli rese note
che la progenie sua qui progredisse
ma ch'ei avanzasse ancor per terre ignote.

Giunse in Egitto e al Faraone disse
esser Sara non moglie ma sorella
affinché quello non la circuisse.

Ma la sposa era talmente bella
che il Faraon la chiese per sua sposa
perché del cielo li pareva una stella.

Oro, argento, bestiame ed altra cosa
ad Abramo in regalo volle dare
per rendere la cosa più gioiosa.

Il Signor questo volle condannare
e al Faraone mandò gravi piaghe.
Questi a sua volta Abramo fè chiamare

dicendo che le sue parole vaghe
l'avean condotto a viver nell'errore

ma che le sue ambizioni erano paghe

e via lo rimandò con gran furore.
Ritornati a Canaan venne lor detto
di lasciarsi in accordo e con amore.

Lot in Giordania allor faceva il tetto
per tutta la sua gente, mentre Abramo
si prese il resto in modo assai corretto.

Ma d'un figlio sentiva un gran richiamo
mentre sterile avea la moglie Sara
alla qual richiese un giorno "che facciamo?"

"Fallo con Agar, la schiava più cara
- rispose lei- lo adotteremo noi".
Acconsentì la schiava ingenua e ignara

e lo chiamò Ismaele. Ma Dio poi
volle che avesser loro un proprio figlio
perciò gli disse "or lo farete voi".

Loro al dir di Dio fecero appiglio
perché giammai l'aveva messi nel sacco,
tra tutti i vecchi miser lo scompiglio

facendo un figlio che chiamorno Isacco.

Sodoma e Gomorra

Lot risiedeva a Sodomia e una sera
si presentò due angeli alla porta
che lui ospitò con grande fede vera.

I sodomiti, gente assai contorta,
assaltarono la casa truci e biechi
perché quei due volean far gente morta

ma gli angeli li reser tutti ciechi.
Dissero a Lot, ed alle sue famiglie,
che in altra nazione ciascun si rechi.

Partì Lot con la moglie e con le figlie
(i generi non vollero partire)
guidando i lor somari per le briglie.

Un'altr'ordin gli vollero impartire
gli angeli “che nessuno si voltasse
senza correre il rischio di morire”.

Vollero che su Sodomia cascasse,
e su Gomorra, zolfo misto a fuoco
sì che di due città niente restasse;

niente dovea più vivere in quel loco
terra di peccatrici e peccatori
che l'onestà considerava poco.

La moglie, come gli altri, era al difuori
di quel mortale cerchio; ma fu tale
la sua curiosità che fece errori

un dei quali davvero madornale.
Si volse per veder che succedeva
ed una statua diventò di sale.

Lot con le figlie allor si nascondeva
sui monti ove non era anima viva
ma un gran bisogno ad esse allor prendeva;

la mancanza dell'uomo si sentiva,
allor come ottenere discendenza?;
un tranello alla mente lor veniva.

Del padre voller mettere in presenza
molto buon vino, e lui ne bevve molto
gustando del buon nettare l'essenza.

Fu, dalle figlie, a lui l'abito tolto
e fra i fumi del vin sentì abbracciarsi,
con esse giacque inconscio e pur stravolto.

Ciascuna un bimbo in sen venne a trovarsi.

Isacco

Appena nato Isacco, Sara chiese
che Abramo discassiasse Agar la schiava
con il figlio Ismaele. Ella s'accese

d'ira. Si riteneva pura e brava
perché a lei il figlio gli era stato chiesto
da Sara che un erede allor bramava.

Ma vane fur le suppliche, in un cesto
gli fu messo del pane e una borraccia
d'acqua gli detter, di tutto il richiesto.

Il tempo, che volgevasi a bonaccia,
gli fè finir le scorte molto presto
e lei, con il figlio fra le braccia,

previde il suo futuro sì funesto
che si rivolse a Dio perché facesse
morire lei ma che tenesse desto

il figlio perché un giorno alfin potesse
predicare al suo popolo la fede
che un giorno, nel perielio, lo sorresse.

Salvata dalla fede prese sede
nel deserto di Faran e alla fontana
dell'oasi prega, vi lavora e crede

finchè Ismaele sposa un'egiziana.

Odissea d'Abramo

A Gesar si recò qual pellegrino
dove ad Abimelec, re di quel loco,
disse d'esser di Sara il fratellino.

Quegli, cui Sara piaceva non poco,
la chiese in moglie. Allor fu preparato
carne con pesce da cuocersi al fuoco.

Però gli apparì Dio molto indignato
dicendoli la donna non toccasse
perché sarebbe stato castigato.

Abramo tosto fu fatto chiamare
e gli fu detto ch'assieme a costei
dal regno si doveva allontanare

e, in conto non tenendo i piagnistei,
fu ricolmato di bestiame e argento
e la terra ebbe pur dè Filistei.

Li giunti senza pene e senza stento
Iddio volle provare la sua fede
e sottoporlo ad un duro cemento.

Dovea prendere Isacco (solo erede)
sul monte di Maria dovea portarlo
senza fare domande, se in lui crede.

Lì giunti gl'imponeva d'immolarlo
e sopra un rogo di bruciarne i resti
senza piangere nel sacrificarlo.

Al sacrificio lui dispose questi
volendo fare ciò che Dio voleva
ma quei, vedendo desideri onesti,

l'ordin crudele allora disdiceva.
Ritornò a casa tutto lieto allora
ed alacre al lavoro si metteva

in Bersabea ove prese dimora,
dove Sara morì. Venne sepolta
nella grotta di Canaan ov'è tuttora.

Isacco crebbe e si sposò a sua volta
con Rebecca. Ed Abramo muor. La bara
con grandi onori e fior venne accolta

nella grotta ove già giaceva Sara.

Esau' e Giacobbe

Sterile era Rebecca. Isacco allora
pregò perché potesse concepire
e discendenti tramandare ancora.

Il desiderio volle Dio esaudire
e così venner fuori due gemelli
quando l'ora arrivò di partorire.

Il primo fu Esaù dei due fratelli
che nella vita fece il cacciatore,
il secondo Giacobbe che ai fornelli

in cucina sostava con amore.
Esaù tornò un giorno dalla caccia
con molta fame ed al fratel minore

chiese delle lenticchie. Egli discaccia
il fratello, gli nega pur verdura,
gli nega il vino della sua bisaccia;

gli darà tutto se lui assicura
in forma di solenne giuramento
di cedergli la primogenitura.

Esaù che, affamato, in quel momento
darebbe tutto per poter mangiare
la cede senza spasimi o sgomento.

Isacco (cieco) allor fece chiamare
il primo figlio, lui volea morire
come a quel tempo allor s'usava fare;

mangiar col figlio, quindi benedire
il figlio primogenito, e spiegarsi
su tutto quanto dovea fare o dire.

Giacobbe andò al suo posto a inginocchiarsi
lui non s'accorse e benedì costui,
gli lasciò tutto e gli spiegò il da farsi.

Quando Esaù s'accorse che colui
che stimava ed amava qual fratello
avea mentito sul conto di lui

andò dal padre per spiegargli quello
ch'avea tramato. Il padre addolorato
d'esser caduto ignaro nel tranello

altro non fece che inchinarsi al fato.

Giacobbe

Per voler del padre sposò Lia
sua cugina, ma egli la sorella
Rachele amava ed allo zio e alla zia

carissima pagò la sua parcella.
Con sette anni di duro lavoro
lui pagò Lia, e sette la sorella

(quattordic'anni lavorò per loro).
Lia gli dette tre figli. Un solo seppe
farne Rachele. Pareva un tesoro

ed il nome li poser di Giuseppe.

Giuseppe

Giuseppe odiavan tutti i fratellastri
perch'era sognatore e sull'istante
decisero d'andare contro gli astri

e venderono il bimbo ad un mercante
che a sua volta, raggiunta un alta cima,
lo dette a un capitano vigilante

del Faraone, che l'avea in stima
e che lo presentava alla sua corte,
che l'amò e fece star meglio di prima.

Però del Faraone la consorte
del bel Giuseppe se n'innamorava
e cercò averlo con maniere storte.

Ma lui l'amplesso ingiusto rifiutava
ed ella allor, offesa mortalmente,
diceva al Faraon ch'ei la tentava.

Lui, ch'era innamorato fortemente,
Giuseppe fè rinchiudere in prigione
ben credendo d'agire saggiamente.

Una notte sognò gran confusione
di sette vacche grasse ed altre sette
magre e nessuno seppe la ragione

che spiegasse tal sogno. Allor dovette
liberare Giuseppe che leggeva
nei sogni, e ad esso incarico allor dette

di spiegar ciò che il sogno prediceva.
Disse Giuseppe “empi i tuoi granai
perché il raccolto buono prometteva

per anni sette, dopochè son guai;
sarà miseria per altri sett’anni
e, senza scorte, di fame morrai”.

Lo tolse di prigion, gli dette i panni
che si conviene a un vicere d’Egitto
e lo fece seder sugli alti scranni.

Tutto successe allor com’era scritto,
alle nazioni amiche fu venduto
quel che la fame tolse, qual diritto.

Ad acquistare il grano era venuto
anche i fratelli di Giuseppe, ed esso
che morto oppur lontano era creduto,

dimenticando ciò ch’era successo
fece pace e li portò alla reggia
e, quando il Faraone gli ebbe concesso

terre abbondanti per le proprie greggia,
richiamaron Giacobbe il padre loro
vivendo uniti finchè vita aleggia

e finchè l’alma abbandonò costoro.

Esodo

Argomento

In questo libro di Mosè le gesta
si ricordano. E come dall'Egitto
a liberare il popolo s'appresta.

E come il Faraon ne fa un conflitto,
perché le sue ambizioni non son paghe,
contro un popolo mite e derelitto.

E come Dio inviò le dieci piaghe,
e come il Faraon li lasciò andare,
e come l'inseguì poi per le plaghe.

La divisione dell'acque del mare
e la liberazione degli ebrei,
e le leggi che Dio gli volle dare.

Ma i sudditi si mostran vili e rei,
solo per Dio non celebran l'agnello
ma ad altri dèi si volgono e correi

fanno, per adorar, d'oro un vitello.
Mosè s'adira col fratello Aronne
e, visto il gran peccato, ordina a quello

di uccider tutti (uomini o sia donne).
Pago ritira i remi nella barca
e benedisce l'assi e le colonne

su cui si posa d'Alleanza l'Arca.

Nascita di Mosè

Passaron gli anni e un nuovo re d'Egitto,
visto il moltiplicarsi degli ebrei,
temendo un giorno d'essere sconfitto

diede alle levatrici ordini rei.
Ogni ebreo maschio che da or nasceva
dovea morir per mano di costei.

Ogni balia, che in cuore suo temeva
l'ira di Dio, si mosse a compassione
e le nascite maschie nascondeva

ricevendo da Dio benedizione.
Un uomo, che venia da casa Levi,
ebbe un bambino fatto a perfezione

e perché i giorni suoi fosser longevi
fè, con la moglie, un cesto catramato,
vi mise il bimbo e poi, con gesti brevi,

lo pose sopra l'acque, addormentato.
La figlia lo trovò del Faraone,
pensò che fosse ebreo, ed allattato

volle che fosse da simil persone.
Al caso la sua mamma sceglie piacque
e lo chiamò Mosè, che al paragone

vuole dire “salvato dalle acque”.

Matrimonio di Mosè

Visse alla corte come fosse egizio
ma un egizian poi uccidere doveva
che di picchiar gli ebrei teneva il vizio.

In terra di Madian si nascondeva
rifugiandosi presso un vecchio pozzo
che un sacerdote usare allor soleva

per abbeverar pecore, ma un rozzo
pastore osò assalir le sette figlie
del sacerdote, con il capo mozzo

da Mosè si trovò (che le famiglie
che l'avevan'ospitato rispettava)
e fè le sabbie divenir vermiglie.

Il sacerdote allor lo ritirava
presso la sua famiglia e con onore
Sfora figlia con lui maritava.

Ella gli portò sempre tanto amore,
con lui divise gioie, pene e perigli
e li volle donar (oltre che al cuore)

pur la paternità di due bei figli.

La visione

Un giorno, mentre il gregge pascolava,
Iddio gli apparve in forma d'una fiamma
che ardeva, ardeva e mai non consumava.

“T'invio dal Faraon – disse- ed il dramma
spiegagli degli ebrei, va con Aronne
il fratel che ti dette la tua mamma,

digli che tutti voi, uomini e donne
con rispettivi armenti, lascerete
gl'idoli falsi, le false madonne

che adorare da loro qui dovete”.
Fecero quel gli era stato espresso
ma disse il Faraone “quel che avete

è tutto mio perciò, popolo oppresso,
va dal tuo Dio e con parole vaghe
digli che nego questo mio permesso.

Allora Dio inviò le dieci piaghe.

Le piaghe

L'acque del fiume in sangue tramutava,
tutto fu sangue, pur nelle fontane,
ma il Faraone vinto non si dava.

Allor la terra si coprì di rane.
Disser gli egizi di lasciarli andare
ma, al Faraon, tal preci furon vane.

Si ricoprì l'Egitto di zanzare,
il Faraone, con maniere fosche
rifiutò pur allora di mollare.

La quarta piaga furono le mosche
che al Faraon tutta la terra investe,
e lui minaccia con maniere losche.

Allora Dio a lor mandò la peste,
tutta la carne ne veniva piagata
da perfide vesciche pur moleste.

Settima piaga fu la grandinata
sotto la quale periron robuste
bestie e perì il raccolto dell'annata.

Quindi fu l'invasion delle locuste,
ciò che lasciò la grandine fin ora
finì di spazzar via. Le menti auguste

di corte non volean cedere ancora
e allora venner tenebre sì dense
da non metter di casa il naso fora.

Perché sempre al rifiuto eran propense
le menti a corte, Iddio con gran furori
manda una piaga ch'è delle più intense.

A tutti quanti fosser genitori
(uomini od animal) dovea morire
il primo nato. Tal crudeli errori

dovean pagare (così volle dire);
l'innocente col buono, il bravo, il bello
per questi peccator dovea punire.

Agli ebrei disse di mangiar l'agnello
spargendo il sangue sull'uscio di casa
per poter esser salvi dal macello.

Nel mezzo della notte viene invasa
la città dai tremendi giustizieri
che fanno strage, fan tabula rasa

di ciò ch'an rispettato fino a ieri.

L'esodo

Mosè ed Aronne allor, dai consiglieri
col Faraon riuniti, fur chiamati
per far cessare questi giorni neri.

Pretesero gli fosser regalati
(oltre la libertà) oro ed argento
e vesti, e bei tessuti, e bei broccati.

Allor Mosè partì tutto contento
e, guidati da Dio che sotto forma
di colonna di fumo in quel momento

e di fuoco la notte, seguì l'orma
saltando lieto a piedi pari il fosso
per potere (di Dio) far la riforma.

Giunti presso le rive del mar Rosso
videro il Faraon coi suoi guerrieri
che, camminando svelti a più non posso,

volean riavere tutti i loro averi.
E sulla riva allor Mosè si giacque,
Iddio pregò che, con i suoi poteri,

l'aveva sempre quietato da che nacque.
E vider cosa che fece stupore,
del mare si divisero le acque.

Ringraziando il Signor con grand'amore
gli ebrei passarono tutti quanti il mare
camminando all'asciutto e dopo (orrore)

quando gli egizi vollero passare
si richiusero i flutti e tutti quanti
furon visti morire od annegare.

E passarono giorni tanti e tanti
nel deserto di Sur, verso il Sinai,
dove la fame e sete eran costanti.

Ma Dio, che lor non abbandonò mai,
gli volle dar dell'acqua e delle palme
per far cessare malcontenti e lai.

Però continuarono, quell'alme,

a chieder cibo e già Mosè s'affanna
cercando di tenere l'acque calme
Quad'ecco Dio gli manda quaglie e manna
e comanda a Mosè che una percossa
dia sulla roccia bianca come panna.

Questa sussulta, come fosse scossa
da forze superiori, indi apparisce
l'acqua, che viene giù da quella fossa

fatta sula sasso, quindi scaturisce
a dar da bere a tutti gli assetati
che lava, che rinfresca, che lambisce.

Ma dalle guardie vengono attaccati
Giosuè passa al comando degli ebrei
contro Amalec e tutti i suoi soladati.

Avanzan quei soldati vili e rei
ed allora Mosè sale sul monte
per fare udire a Dio quei piagnistei.

Le risposte di Dio furono pronte:
finchè prega Mosè con mani alzate
gli ebrei risaliranno l'orizzonte.

Le truppe furon vinte e sgominate
e Mosè (con Aronne, mogli e figli)
ringraziò Dio ch'aveva contentate

quelle person ch'in simili perigli
restano incerte di lor fede. Ormai
fra preghiere, e seguendo buon consigli,

eran giunti alle falde del Sinai.

Il decalogo

Si accamparono lì, vicini al monte
dove solo Mosè salir poteva
per parlare con Dio, con la sua fonte.

Solo Giosuè al suo fianco si poneva
per un tratto di strada e lui contento
quaranta dì, da sol, Mosè attendeva.

Ed allora il miracolo, il portento,
le tavole a Mosè fur consegnate
con ben spiegato ogni comandamento.

Ma le persone, stanche ed istigate
da gente prava, non atteser quello
e da lussuria furono tentate.

Costruirono d'oro un gran vitello
pregandolo qual Dio. Mosè tornato
richiamò Aronne fido suo fratello

e, perché non l'avevano aspettato,
le tavole spezzò con una scure
quindi si ritirò molto indignato.

Poscia, preso da tema e da paure,
ritornò presso Dio là sopra il monte
che gli ridette le sacre scritte.

Tornò all'accampamento ed ivi pronte
v'eran persone e material per fare
un Tabernacol, chinò allor la fronte

e, assiem, costruirono l'altare.

Levitico

Argomento

E' il libro ritual dei sacerdoti
dov'elencati son tutti gli estremi,
i sacrifici e quali sono i voti,

quali son le condanne, quali i premi
per chi seguirà Dio nelle sue leggi
e negli ordini suoi che son supremi.

Spiega le punizion, spiega i pareggi,
cosa ottener, che vieta, che è concesso,
come varcare ostacoli e spareggi,

cosa mangiar di rado e cosa spesso.

Ordini e leggi

Qui Dio a Mosè dette disposizioni
perché le offerte gli venisser fatte
con regole precise e condizioni.

Come sacrificar bestie da latte,
come far con piccioni o con uccelli,
come offrire primizie rarefatte,

come redimer peccator ribelli,
come principi o popoli in peccato,
come chi s'adirò contro i fratelli,

come punir colui ch'ha profittato
dell'altrui roba, della donna altrui,
come punir colui ch'ha bestemmiato,

e come comportarsi con colui
che da ignorante pecca e se ne pente
per farlo uscire dai meandri bui

che prigioniera tengon la sua mente.
Quel che lecito era mangiare,
cosa sacrificar perennemente

e al sacerdote cosa dovean dare,
come ungere i nuovi sacerdoti
e quello che dovevano essi fare.

Che questi detti al popol fosser noti
perché non incorresse negli errori,
e quali i sacramenti e quali i voti.

Rispettar delle femmine i pudori,
non accoppiarsi con lo stesso sesso,
degli altri rispettar tutti i dolori.

Tutto spiegò quel che c'era concesso.

Numeri

Argomento

In questo libro è scritto il censimento
che le varie tribù dovean fare
per vivere con buon funzionamento.

Perciò tutte si diedero a contare
i dipendenti suoi. Poi nel deserto
si dovettero alfine avventurare.

Quando (come predetto nell'inserto)
il popolo si volse ad altri dei,
e come fu da Dio tosto scoperto.

La guida di Israele e degli ebrei,
la dignità (con la morte di Aronne)
gli Endomiti cocciuti e i Cananei.

L'ereditarietà diede alle donne,
fu eletto Giosuè gran condottiero
che nei confin mise colonne

di quel che volle lui chiamare impero.

Il censimento

Mosè ricevè l'ordine di fare
ai figli d'Israele un censimento,
oltre vent'anni dovean superare,

essere idonei per combattimento.
Furon contati, fila dopo fila,
con pazienza, tenacia e accanimento.

D'ogni tribù ciascun la nota stila
ed in totale vennero contate
cinquecent'oltre seicentomila.

Sol furono dal conto esonerate
chi apparteneva alla tribù di Lavi;
al Tabernacol furon destinate.

“Con essi – disse Dio – soltanto devi
smontare il Tabernacolo e l'altare
(segli altri partiranno) in tempi brevi

e giunti altrove dovrai rimontare
quanto smontasti, e farlo molto bene,
e da nessuno dovrai farti aiutare.

Soltanto il sangue delle vostre vene
può toccar queste cose consacrate
che dal mondo cacciar posson le pene.

Scegli persone (da tue razze nate)
che in ogni loco trasportar dovranno
le cose che gli furon consegnate,

ad essi spiega ben ciò che faranno
quando si sposteranno tutti quanti,
ed in qual modo si comporteranno”.

Tutti i capi tribù gli offriron tanti
doni in compenso del ben ricevuto
ed osannaron Dio con i suoi santi.

L'ordine venne alfin (tanto temuto)
di levare le tende. Il timor cessa
che Dio di certo avrebbe mantenuto

alfin di dargli la terra promessa.

Ribellione e condanna

Esplorator partirono e quaranta
giorni stettero fuori ad esplorare
la nuova terra ch'era tanta e tanta.

Ritornarono, e voller raccontare
che quella terra era popolata
da colossi (giganti a quanto pare).

Allor la gente si voltò indignata
rifiutandosi tosto di partire
per quella terra tanto malfamata.

Più di questo non volle Dio sentire,
disse “partite, v'aiuterò in viaggio
ma in quella terra non potrete agire,

v'entreranno i figlioli in vostro omaggio,
voi increduli morrete nel deserto
ma loro ne trarranno gran vantaggio”.

Giunti nel mezzo al mar di rena, aperto
alle insidie del sole e pur del vento,
Aronne delle vesti fu scoperto

da Mosè (ch'ebbe tale avvertimento
dal Signore). Elegar ne riveste
panni paterni. Aronne resta spento,

Giosuè successor di Mosè investe.

Deuteronomio

Argomento

E' quello che vuol dir secondo legge,
ripetizione e spiegazione dei testi
su cui solidamente ancora regge.

Spiega le concession, spiega i contesti,
qui Mosè parla, qui Mosè descrive,
corregge errori innocui oppur funesti.

Qui predica le leggi ch'egli scrive
e consegna ai Leviti. Il progredire
di giustizia sociale, e come vive

nel cuor di Dio che soffre. E benedire
lui volle le tribù che dall'Egitto
un di lontano vollero partire

sostenendo un lunghissimo conflitto
per conquistare la promessa terra
che Dio volle donargli qual diritto.

Poi chiude gli occhi e la sua vita serra.

Il discorso di Mosè

E nel deserto, di là del Giordano,
fè piantare Mosè gli accampamenti
e lor parlò per volere sovrano.

Gli disse “dunque è ben ch’io vi rammenti
tutte l’avversità ch’abbiam passato
e le promesse fatte, e i giuramenti”.

Ricordò ciò ch’avevan conquistato
e le pene patite, e sete, e fame
che in quel periodo avevan sopportato.

Ricordò i lor tormenti, le lor brame
e l’incredulità in cui eran cascati,
e la paternità del lor reame.

Come gli anziani fosser condannati
a dover perire nel deserto
prima che quei confin fosser varcati.

Era il suo dire come un libro aperto,
ricordò lor le leggi ricevute
dal vero Dio che lor s’era scoperto.

Ad una ad una quelle leggi avute
cercò di render chiare e di spiegare
finchè le menti furono imbevute

di tutto quel che c’era da imparare.
Disse “quando il Giordano passerete
coi Cananei dovrete allor lottare,

misericordia a lor non porterete
(così vuole il Signore nostro Dio)
ma tutti quanti li sterminerete.

Allor con voi non ci sarò più io
ma Giosuè diverrà vostro duce,
non vi distolga l’ozio oppur l’oblio.

Ricorda che sei un popol che conduce
avanti tutti per bontà divina
che c’illumina con perenne luce.

Or la promessa terra è ormai vicina,
ognun si mostri degno d’abitarvi
e tenga sempre a Dio la mente china.

Questo è ciò ch'ho da dirvi ed ho da darvi.

Mosè consegna le leggi ai leviti

Ecco Mosè che, per voler divino,
con Giosuè si reca sopra l'Arca
dell'Alleanza. E giunto, a capo chino,

consegna a Giosuè timone e barca
e le leggi al suo popolo. Ma Dio
appare e parla con parola parca,

dice a Mosè “secondo il mio desio
abbandonar dovrai vesti mortali,
ma il popol tuo (ch'è pure popol mio)

ricadrà nel peggior di tutti i mali.
Ad altro volgerà l'idolatria
perciò dovrai patire molti annali,

li condurrà Giosuè su retta via
ed io sarò con lui sua protezione,

contro i nemici sarò salvazione,
affilerò la folgore e la spada,
flagellerò qualunque sia nazione

che attraversare gli vorrà la strada.
Mosè pria di partire benedisce
i figli di Israele e la contrada

del monte Nebo prende e li perisce.

Vecchio testamento

Libri storici

Giosuè

Argomento

Giosuè, figlio di Num, era eframita
seguace di Mosè, molto devoto,
lo seguì ciecamente per la vita.

Custode al Tabernacolo, fu noto
guerriero che lottò, travolse, vinse
e che guidò quel popol nell'ignoto.

Entrò in terra promessa e lì s'accinse
a ritracciare nei regni amorrei
nuovi confini, come Dio dipinse.

Ciascuna tribù quindi degli ebrei
le terre lavorò di propria mano
ch'eran degli amorrei e dè cananei,

poste sulle due rive del Giordano.
Qui fu pregato e lavorato forte,
qui Dio fu rispettato qual sovrano,

qui Giosuè, infine, ebbe la morte.

La spartizione

A Giosuè disse Dio “ora levate
le vostre tende, la promessa terra
dal Libano raggiunge il fiume Eufrate”.

Là di Gerico il re gli mosse guerra,
l’ordine di fermarsi sul Giordano
gli manda Dio e Giosuè l’afferra.

Ivi L’acque s’arrestan piano piano
lasacian passare l’Arca e i sacerdoti
seguiti dall’esercito israeliano,

indi si ricoprirono. Allor noti
i disegni di Dio furono a tutti
ed i nemici restarono immoti.

Gerico. Volle Dio fosser distrutti
i muri che fungean da guarnigione
contro fame, invasor, nemici e lutti.

Gli israeliani, con corni di montone,
entrarono in città dando la morte
a chi volea difender la nazione.

Qui fu annientato quel popolo forte,
le leggi furon date ai forestieri
e fu illustrata ad essi la lor sorte.

Cinque re di nazioni (truci e fieri)
fecero lega contro gl’israeliti
e li assaltaron baldanzosi e fieri

ma persero, fuggiron da quei siti
ma li raggiunse Dio con grandinate
di sassi e di macigni, ed avviliti

restarono. Morirono affannate
persone sotto il sol che in mezzo al cielo
fermo stiè un dì, e l’ombre rimpiettate.

D’altra parte la notte tenne il velo,
pur presi prigionieri i re amorrei,
lapidati e legati ad uno stelo.

La division di terre ora dovrei
descrivervi, tribù, reggia, coorte,
che Giosuè divise fra gli ebrei.

Poi il compito finì, venne la morte.

Giudici

Argomento

Dopo la morte di Giosuè gli eredi
si gettaron nell'idolatria
di cose, bestie, d'idoli ed arredi

per cui il Signore, con malinconia,
dal loro capo ritirò la mano
lasciandoli del caso alla balia.

Poi furon fatti, per voler sovrano,
giudici alcuni (detti poi maggiori)
che di riparazion fecero un piano

fiancheggiati da giudici minori.
Qui si parla di Giuda e Simeone;
altri nomi di giudici vien fuori

fra cui glorioso fu certo Sansone
che Dalida tradì. Per via di lei
fu fatto prigionier. Nella prigione

crebbe i capelli e uccise i filistei.

Giudici maggiori e minori

Disse il Signore “ed or fratelli miei
chi sarà il primo delle nuove leve?
chi combatter vorrà coi cananei?”.

Giuda al fratello Simeone deve
chiedere aiuto ed in quel piano aprico
alleanza i fratelli fanno in breve

e sterminato allor viene il nemico.
Altri popoli vennero scontrati
ma Israele (cui Dio non era amico)

non ebbe più successi incostrati.
Ebbe giudici detti dei maggiori:
Otoniel, Aod, Barac e fur chiamati

pur Sefte e Sansone ha gli onori
con Gedeone. Quindi Sangar e Tola
Fair, Ibsan, Elon furon minori

con Abdan a vestir la toga e stola.

Rut

Argomento

Questo libro fu scritto per spiegare
di David tutta la genealogia
perchè le cose siano linde e chiare

Molti nomi si perdono per via,
altri dimenticare non si ponno,
diciamo di David (pur che lontano sia)

dall'ava Rut ad Obed suo nonno.

Genealogia di David

Di David spiega la genealogia
quando Elimec, con moglie Noemi
e i figli di Moab, prese la via

senza ottenere invero grandi premi.
I suoi figli sposaron due moabite
una era Orfea e l'altra Rut. Supremi

i voleri di Dio, che dan le vite,
ad Elimelec vollero dar morte
dopo ch'avea le nuore benedite.

Anche i figli morirono. La sorte
spinse Noemi a ritornare a casa
e alle nuore parlò piuttosto forte.

Disse “ la vostra mente non sia invasa
da falsi dei, rifatevi una vita
che da marito e figli sia pervasa.

Orfea assentì, partì ben esaudita
dai voler di Noemi. Rut invece
si rifiutò di voler far partita

ed a Noemi volse la sua prece
di divider con lei la religione.
Così disse parlando e così fece.

Fu accolta ben da tutte le persone,
insieme stava alla suocer'amata
dividendo i lavori e la magione.

Or Noemi la volle maritata,
perciò ne favorì le trattative
e in breve tempo la vide sposata.

A render l'ultim'ore sue giulive
un figlio nacque, qual suo lo ritenne
e disse “sarà Obed finchè vive”.

E che nonno di David poi divenne.

Libro primo dei re

Argomento

Di Samuele vien ricordato
la nascita, poi la consacrazione,
la vision ch'ebbe nel sacerdotato.

I filistei che, per dissacrazione,
ruban l'Arca, la portan nelle mura
d'una città che vive in perdizione.

L'Arca ritorna fra la gente pura
ed allor Samuel viene insignito
e consacrato con "Giudicatura".

Samuel vien fatto re con infinito
poter sulle persone e sul bestiame
(solo così lui accetterà l'invito).

Poscia si fece vincer dalle brame,
si narran del Signor le lamentele,
poi narra la fine del reame

e David governa in Israele.

I regni d'Israele

Libro primo dei re, son le vicende
di Samuele e di Saul il regno
e, nello stesso libro, pur s'apprende

della gloria di David e del segno
che lo consacrò figlio del Signore
e di cui sempre si mostrò ben degno

adorando quel Dio di vero cuore.

Samuele

Elcana amava Anna d'un amore
immenso, però sterile lei era,
perciò gridava sempre il suo dolore

Al Signor prefessando la sincera
sua fede per il Dio re d'Israele
per cui provava adorazione vera.

Ei fece terminar le lamentele,
gli fece partorire un gran bel figlio
a cui fu imposto il nome di Samuele.

Quindi di Dio seguir volle il consiglio,
aspettò che crescesse e sacerdote
lo fece consacrar qual puro giglio

dandogli fede ed onestà per dote.

Saul

Israele con gran voci devote
chiede un re li guidi e li governi
e le voci al Signor furono note.

“ Che la tribù di Beniamino eterni
questo popolo – disse allora Dio –
e Saul diventi re, quindi si esterni

l'amor che mi portate, allora io
se mi ubbidite veglierò su voi.
Questo che udite è tutto il voler mio”

Passa del tempo, regna Saul e poi
guerra dichiara contro i filistei
a Dio disubbidendo e ai detti suoi.

Ad onta allor di tutti i piagnistei
fece Israel trovare disarmato
e sconfitti così furon gli ebrei.

Si voltò allora il popol corrucciato,
Saul non volle più re. Sem vinto ormai

il trono abbandonò tutto scornato
piangendo l'error suo con grandi lai.

David

E re fu David da Betlem d'Isai
che con orgoglio prese quella via
dove fu consacrato senza guai

accettando la sfida di Golia.

Libro secondo dei re

Argomento

Qui del regno di David si narra,
del suo governo giusto, equilibrato,
e del popolo il ben che s'accaparra.

Nel vedersi cotanto lusingato
la lussuria salir si fa alla testa
e trascinar si lascia nel peccato.

Ma lo richiama Dio con mano lesta
e lo fa ingelosir, rifà l'unione
della famiglia ed a dargli s'appresta

un figlio ch'è chiamato Salomone.

Storia di David

Giunse un reduce al campo. David chiese
notizie sull'andare degli eventi,
di Saul col figlio Gionata n'apprese

la morte dopo lunghi patimenti
qual, nel morir, patì Matusalemme.
Allora fra banchetti e paramenti

avanzò David col suo passo lemme,
disse voler formare un solo stato
e capitale far Gerusalamme.

Perchè quivi venisse Dio adorato,
come convien che s'adori l'eterno,
per l'Arca un edificio fu innalzato

ove, sia nell'estate che in inverno,
i fedeli potesser con onore
pregare riparandosi all'interno.

Betsabea moglie d'Uria prese a cuore,
la vezzeggiò, gli fece fare un figlio,
per soddisfare il suo bestiale amore.

Il marito lottava con cipiglio
in difesa di David, fu al comando
spostato ove maggiore era il periglio.

Istigato da ipocriti, parlando
del suo re, pel suo popol si batteva
con grande accanimento fino a quando

una freccia fatale l'uccideva.
Iddio di questo s'ebbe molto a male
ed a David un giorno predicava

che avrebbe posto in casa sua un rivale
che gli avrebbe circuito moglie e letto
senza onorar la legge coniugale.

E questo fu. Poi ritornò l'affetto,
della famiglia riprese il timone
ed ebbe pur erede un pargoletto

a cui fu imposto il nome Salomone.

Libro terzo dei re

Argomento

In questo terzo libro vien narrato
tutta la storia del re Salomone
che di David continua il parentato.

Come ispira fiducia alle persone
e come pure a benvoler lo piglia
il più grande fra i grandi: il Faraone

che volentieri gli fa sposar la figlia.
Egli innalzò palazzi ed edifici
che nessuna beltà gli rassomiglia.

Come colpito fu dai malefici
per la sua testardaggine sappiamo
quando con Dio divennero nemici

e sorse un nuovo re Geroboamo.

Storia di Salomone

E Salomone crebbe. Ma Adonia
figlio di Haggit andava ripetendo
ch'era ormai giunto al fin dell'agonia

potendo diventare re, potendo
succedere di David nel governo
volendo Salomone o non volendo.

Pria d'essere al cospetto dell'eterno
David volle profeti in sua visione
e dettò il suo voler, scrisse un quaderno

dove diceva “ungo Salomone
re d'Israele” ed Adonia dovette
al nuovo re giurar sottomissione.

Quindi David morì. L'anime elette
osservaron del morte il breve sunto
e a Salomone la ragion si dette.

Egli dal Faraone venne assunto
qual genero. Gli diè Dio sapienza
per giudicare gli altri. Fu desunto

che i giudizi emetteva con pazienza
ben conoscendo il bene come il male,
con gran cervello e grande intelligenza.

Fè costruire un tempio colossale,
la reggia costruì con tredic'anni
di lavoro, che mai non ebbe uguali.

Ed ebbe onori, ed ebbe incensi e panni
ben addicenti a una persona fina,
ebbe corone, ebbe tesori e scranni.

Perfino pur di Saba la regina
volle veder con gli occhi tali cose
che al lor cospetto la rendean meschina.

A rendere le corti prosperose
di mogli settecento ebbe e trecento
concubine vivevan con le spose.

La sua fede disperse come il vento
le tante donne, ed egli innalzò altari
un pò a questo, un pò all'altro sacramento

e i suoi pensier divenner molto vari.
Allor gli disse Dio “ti levo il regno
e ti darò i castighi più esemplari”.

Questi, riconoscendosi non degno,
disse a Dio “ho sbagliato ma ti amo,
dammi del tuo perdono un solo segno”.

Ma Dio non ascoltò tale richiamo,
volle la punizion mandare a fondo.
Re d'Israele fu Geroboamo.

Poscia altri nomi girarono in tondo
alla real corona, ed altri fatti
succesero nel nostro brutto mondo

e vi furon re savi e pure matti.

Libro quarto dei re

Argomento

Libro quarto dei re. La divisione
dei popoli di Giuda e d'Israele.
Il governo che passa a più persone

qual giusta e saggia ed altra ria e crudele.
Di chi segue i voler, di chi l'ignora,
chi al Signor si ribella, chi è fedele

alle sue leggi e del suo cuor dimora
fa per il Dio in cui ciecamente crede
e, pur nella sventura, prega ancora

per esternare a tutti la sua fede.

Divisione dei regni

Separaronsi i regni e furon posti
due re, un d'Israele ed un di Giuda
(anche se ciò aumentava i costi).

Di Giosafat il nome par concluda
la scelta dei giudei. Ma su Achazia
d'Israele la scelta alfin par chiuda.

A questi venne grande malattia
e, volendo sapere se guariva,
veloce un messenger manda per via

presso un dio d'Accaron che bocca apriva
a Bälazebul suo seguace e servo
cui sentenze ed oracol suggeriva.

Ma Dio gli disse “sai bene che osservo
ogni tua mossa e fede in me non hai
percìò una dura pena ti riservo;

inchiodato sul letto star dovrai
finchè la morte non ti prende seco
e la tua stirpe maledetta avrai”.

Infatti fu così. Quel fato bieco
si rinnovò con Ioaram suo fratello
che fu a sua volta re. Ma il viver cieco

gli oscurò tutto quanto c'è di bello.
Lo uccise, uccise i suoi settanta figli,
i parenti, gli amici e questo e quello

che intendevano dar buoni consigli
(come predetto aveva già il Signore
prima di nascer far tanti scompigli).

Iochaz suo figlio che non avea amore
a Dio dava soltanto dispiaceri
vivendo senza gloria e senza onore.

Mentre invece i giudei giusti e sinceri
Ioas ebber per re, degna corona
cui il sacerdote Ioadar dette veri

insegnamenti d'una vita buona.
E così si alternarono le sorti
e s'avvicendò più d'una persona

popoli a governar negletti e forti.

Paralipomeni primo

Argomento

E' un libro che riunisce condensate
genealogie che scendono di Adamo
e che riassumon fatti, storia e date

di tutte le tribù che viste abbiamo
nei libri prima letti e giunge al segno
del terzo libro re di cui spieghiamo

come governò David quel regno

Genealogie di patriarchi

Si ricorda d'Adamo la genia
e i patriarchi antediluviani
poi tutti quei che vennero via via.

Si ricordan dei re le guerre e i piani,
che nel Signore pone ferma fede,
quelli che scordan gli ordini sovrani,

chi è una nullità ma Dio si crede,
chi vien punito e chi viene premiato,
chi è tiranno e chi l'amor concede,

chi è votato nel sacerdotato,
quali sono i guerrier, qual gente parca,
chi deve comandar, chi è comandato,

e chi deve pensare solo all'Arca.
Poi la storia prosegue fino al segno
in cui David, al timone della barca,

è re e saggiamente guida il regno.

Paralipomeni secondo

Argomento

Questa è del libro la seconda parte
che inizia a dire del re Salomone
come ben seppe giudicar con arte.

Quindi ricorda tutte le persone
che il quarto libro dei re ci riporta
alternando persone bieche o buone

che l'amor del Signor guida e conforta.

Ancora sulle genealogie

Quarto libro dei re. Viene spiegata
di Salomon tutta la vita intera
che al Signore suo Dio lui ha consacrata.

Anche lui passa più d'una bufera,
viene onorato pel suo giudicare,
vien rispettato con passion sincera.

Equilibrato e giusto nel parlare
assegnava perdoni e penitenze
sempre rivolto a Dio, sempre a pregare,

ed osserva digiuni ed astinenze.
Poi, come passa il tempo e le stagioni,
come passan le voglie e le esigenze,

cessò di viver. Vennero fazioni
al governo dei popoli ed allora
si successero re tiranni e buoni

che nelle regge presero dimora.

Esdra

Argomento

Popolazioni vinte e deportate
in Babilonia, vennero riammesse
(quando furon dal re leggi emanate

e tali libertà furon concesse)
entro Gerusalemme. Ciò il Signore
volle che Ciro re questo sapesse

e che riedificato con onore
venisse il tempio. Questo (in fede mia)
fu quello che il Signor disse al suo cuore

per bocca del profeta Geremia.

I decreti di Ciro

Al tempo di Ciro re persiano
Iddio volle mandargli un suo messaggio
per trasmettergli il suo voler sovrano.

Per dir ciò con fermezza e con coraggio
a lui inviò il profeta Geremia
che gli disse “la gente che in ostaggio

perchè sconfitta fu portata via
e nella Babilonia deportata
or deve ritornare, in fede mia

questa voce dev’essere ascoltata
perchè in Gerusalem deve rientrare
e dai voleri miei verrà guidata

affinchè il tempio possa edificare”.

Costruzione del tempio

Ciro eseguì quell'ordine ubbidiente,
fra i prigionieri si mise a organizzare
il rientro del primo contingente

entro Gerusalemme. Sassabasar, e
Zorabele (primi condottieri
del popolo) si dettero da fare

perchè non fosser umili ma guerrieri
che adempivano al ben della nazione
per avverarsi di Dio detti e pensieri

e far del tempio la ricostruzione.
Da Esdra sacerdote vien guidato
un altro contingente di persone,

il dotto scriba (da tutti nominato)
che il permesso dal re Astaserse ottenne
(affinchè il tempio ben venisse ornato)

di raccogliere con voti e con perenne
preghiera oro ed argento in Babilonia
da chi offrir loro volle doni e stenne.

Quando adunata fu questa colonia
Esdra ne volle fare un censimento
per saper quanti (in quella terra ausonia)

avevan diritto a quel trasferimento.
Allora vide ciò che non sapeva,
molti giudei con poco sentimento

presi d'amor, con donna si metteva
straniera, ciò contro il voler di Dio
che soltanto giudei con lui voleva.

Perciò li chiamò e disse “a parer mio
le vostre donne e i figli lascerete
e assieme partirem, voi altri ed io”.

E tutti fecer ciò che disse il prete
e quindi, lavorando con fervore,
di lavoro tesserono gran rete

facendo un grande tempio pel Signore.

Neemia

Argomento

Ritornò dall'esilio col dovere
di rifare le mura diroccate
fuori Gerusalemme. Fu un piacere

riveder le fortezze ben piazzate
con nuove porte e nuova serratura
che venia posta nelle cancellate.

Così riebbero il tempio con le mura.

Ricostruzione delle mura

Dall'esilio col compito tornava
di rifare le mura tutt'intorno
Gerusalemme, ed egli dedicava

al gran lavoro tutto quanto il giorno
con la sua gente, ma l'opposizione
del nemico voleva dargli scorno.

Perciò lui proseguiva la creazione
del muro, ma nel tempo stesso aveva
il dover di protegger la nazione

e molto bene, inver la difendeva.
Al termine si giunse del lavoro,
Gerusalemme aspetto prendeva

d'un castello difeso con decoro.
A guardia delle porte furon posti
degli uomini fidati. Ordinò loro

che spiegassero bene agli avamposti
di non aprir di giorno quei battenti
prima che il sole scaldi, e a tutti i costi

anche nel chiuder siano bene attenti;
mettan le sbarre, mettano il paletto,
a sbarrare le porte non sian lenti

pria che la gente se ne vada a letto.

Tobia

Argomento

Narra della famiglia del pio Tobi,
delle vicissitudin ch'attraversa
e di Tobia suo figlio. Entrambi probi

entrambi puri, dalla mente aspersa
nel sacro fonte, fieri combattenti
entro i quali la fede mai s'è persa.

Vissero da credenti e fur contenti.

Tobi

Dalla tribù di Neftali discende
e, nell'esilio del babilonese,
il Signor solo e vero lui difende.

Ciò gli procura sol odio e contese,
ei divien cieco e il proprio figlio invia
(figlio saggio, forte e pur cortese)

per un affare, in terra di Media.

Tobia

Parte Tobia, traversa la montagna,
l'angelo Raffaele Dio gli manda
che in tutto quel viaggio l'accompagna,

a lui il Signor prima raccomanda
di liberar la figlia di Raguele
(Sara) ed il suo potere quindi spanda

pure su Tobi servo suo fedele

alleviandogli entrambi da ogni male
che pure il dolce, a lor, tramuta in fiele.

Giunge in Media Tobia, l'amor l'assale
per Sara ed egli allor la fa sua sposa
che nella fede nel Signor gli è uguale

e a Ninive ritorna. Ivi riposa
il vecchio padre orbatò della vista
che fa guarire con anima gioiosa.

L'angelo Raffaele, che la sua lista
di doveri ne aveva completato
allor gli appare d'un tratto, alla sprovvista;

il disegno di Dio viene spiegato
indi scompare verso il ciel turchino
ed il Signor viene ringraziato

con tante preci dette a capo chino.

Giuditta

Argomento

Vedova d'Israele alquanto bella
riuscì dove prodi avean fallito,
a riportar sulla città la stella

di libertà. Sul popolo avvilito
gravavano i tiranni e le sventure
sì che viveva sempre annichilito.

Persone lei guidò che, elette e pure,
con lei si leberarono alla lesta
dei tiranni e di tutte le storture

privando il loro Capo della testa.

Vittoria su Oloferne

Era vedova, bella, ed era pia
e il suo popolo oppresso dal tiranno
guardava sempre con malinconia.

Molti la libertà chiedono e vanno
contro chi li deruba e li degrada
inutilmente, che non ce la fanno.

Allor Giuditta tenta un'altra strada,
gli anzian raduna ed ordina di stare
chini in preghiera da quando lei vada

a quando la vedranno ritornare.
Quindi dal re Oloferne si presenta,
con i suoi vezzi lo fa innamorare,

si fa invitare a cena succulenta.
Gli fa trangugiar molto molto vino
finchè questi, ubriaco, s'addormenta.

Lei stacca allor la sapada da un uncino,
s'accerta d'esser sola, quindi lesta
presa la mira solo un momentino

con un fendente gli staccò la testa.
chi lo seguiva fuggì a manca e a dritta
scordandosi il bottino d'ogni festa.

Di tutto ciò l'onor s'ebbe Giuditta.

Ester

Argomento

Fanciulla ebrea sposa del re Serse
con l'aiuto di Dio pone riparo
alle minacce orride ed avverse

con Mordocheo suo zio, uom giusto e raro.

Ester

Fanciulla dal fervor devoto e pio
sposa di Serse primo, re persiano,
viveva a corte con il caro zio

Mordocheo uomo saggio, giusto, umano.
Soffriva nel vedere gl' israeliti
oppressi da un ministro del sovrano,

(Aman) che organizzava furti e liti
e stragi, ed ella mossa a compassione
sventò gesti funesti, gravi, insiti

liberando tantissime persone.

Libro primo dei Maccabei

Argomento

Figli del sacerdote Mattatia
lottan contro i nemici Seleucidi
che nella lor nazione fan razzia

e con fermezza, quasi da suicidi,
si gettan sul nemico ben adulto.
Vincono e viver possono da amici

dando ai giudei la libertà di culto.

I figli di Mattatia

Ebbe tre figli. Un Gionata, un Simone,
un'altro Giuda, il grande sacerdote
che viveva dove tutte le persone

disconoscean di Dio le leggi note.
Antioco re volea giurasse fede
ad altri dèi, ad altre fedi ignote

ma al re tale vittoria non concede.
Lui crede nel Signor, giammai si lagna,
la vittoria final spera e prevede

però deve fuggirsene in montagna
coi figli che, osservanti della legge,
preferiscon perigli a vita magna.

L'amor di Dio, che sempre li sorregge,
nelle battaglie a loro dà vittoria
e la giustizia, che governa e regge

nei cieli, loro porta nella storia.

Libro secondo dei Maccabei

Argomento

Qui si ribella tutta la nazione,
qui le gesta di Giuda Maccabeo
quand'ebbe il tempio la consacrazione,

qui Nicanore re nemico e reo.

Giuda Maccabeo

Poichè grande bufera imperversava
sulla nazione giudaica e il filisteo
tutti faceva schiavi e maltrattava

insorse allora Giuda Maccabeo.
Le sue gesta, i suoi detti, le persone,
le lotte che sostenne contro il reo

Nicanore. Poi la consacrazione
del tempio ed il suo agir da saggio e forte.
Ebbe dal cielo la benedizione

e Nicanore invece ebbe la morte.

Giobbe

Argomento

E' Giobbe un ricco nobile patriarca
edomita, per grazia del Signore
dovè vivere d'una vita parca

piena di stenti, piena di livore
e in più con orrenda malattia
con un soffrire che straziava il cuore.

Iddio, commosso da tal fede pia,
dopo le prove (che Satana accoppia)
lo toglie da ogni pena cui è in balia

e ciò che aveva tolto gli raddoppia.

Giobbe

Viveva in Us un uom chiamato Giobbe
semplice, retto, timorato in Dio,
ch'ebbe la stima di chi lo conobbe.

Aveva sette figli maschi, ed io
sò ch'ebbe pur tre figlie e bestie a iosa
che affollavano prati, monti e rio.

Adunò i figli in forma religiosa
per pregare il Signor, Satana allora
presentò la persona sua orgogliosa

a Dio dicendo "t'amaro per ora
perchè concedi lor beni e tesori,
ma se li lasci andare alla malora

lor ti malediranno e tali onori
più non tributeranno, ognuno cova
odio contro di te" Pei tuoi rancori

colmar – rispose Dio – mettili alla prova”.

Le prove tremende

In una scorribanda di Sabei
venne rubato a lor tutto il bestiame
e i cammelli rapirono i Caldei,

la folgore incendiò capanne e strame
ed un vento impetuoso del deserto
delle case dè figli fè un fasciame

lasciando tutto quanto allo scoperto
ed i figli morirono. Allor lui
disse “pur io vivrò sempre all’aperto,

non voglio vesti, nudo come fui
allor che venni al mondo in giorni belli
voglio campare”. La ragione per cui

ciò detto si tagliò tutti i capelli.
e così visse, senza maledire
Dio, senza pronunciar detti ribelli;

ma Satana non volle li finire.
Lo fece empir d’un ilcera maligna
che tremendo rendeva il suo soffrire.

La sorte allora gli apparì maligna,
visse in un letamaio ed iul marciume
radeva con un coccio. Intanto aligna

contro di lui la moglie e il sudiciume
vuole che volga a Dio che ciò permette
benchè a lui vòlto sempre abbia il suo lume.

Da tutto questo Giobbe desistette
perchè come accettò salute e bene
con tanta fede, l’animo si mette

in pace e accetterà malanni e pene.
Satana pel furor come uno stolto
s’asconde e fugge. Dio trionfa e viene

a dare a Giobbe il doppio del maltolto.

Salmi

Argomento

Qui son raccolte le composizioni
poetiche a carattere religioso
che gli ebrei chiamar vollen (qual canzoni)

“Inni”. Ma i greci vollen più glorioso
quel nome, ed in accordo coi latini
lo chiamarono “Salmi”. Vittorioso

restò quel nome per grandi e piccini.

Libro dei salmi

Riporta tutte le lamentazioni
d’ogni individuo. Salmi di fiducia,
lamentazioni pubbliche e opinioni,

salmi reali a cui par che si cuchia
i salmi di Sion, poi seguon salmi
di Iahvè re dalla passion che brucia.

Poi proseguono ancora calmi calmi;
di fedeltà Iahvistica mi sia
concesso dire ciò di cui a me parmi

spiegar di questa la gran liturgia.
Indi seguono i salmi sapienzali,
ed alla fin di questa grande via

troviamo le preghiere più speciali.

Proverbi

Argomento

Il libro parte col convincimento
di spigar la sapienza dalla base
e del timor di Dio conseguimento

che della religion spiega ogni fase,
e il complesso di tutti i sentimenti
e degli atti dell'uomo nelle case

per vivere con Dio sempre contenti.

Detti sapienzali

Insegna a viver saggi e in disciplina,
come fuggir cattive compagnie,
e la sapienza cui ciascun s'inchina,

come condur condotte savie e pie,
non essere cattivi oppur maligni,
l'amor che deve andar per dritte vie.

Ciò che il Signor non vuol fatto per plagi,
le massime poi c'è di Salomone
ed i detti dei Savi, e i loro adagi

che affidano in custodia alle persone.

Ecclesiaste

Argomento

Invita tutti gli uomini all'onesto
godimento dei beni del Signore,
riflession raccogliendo sopra questo,

filosofia e religione e alore
che l'alme rendon buone come paste,
scritto da Qohleth (nome d'autore

ebraico) che tradotto fà "Ecclesiaste".

Nulla di nuovo

Non c'è nulla di nuovo sotto il sole,
una generazion passa, una viene,
tornano giorni e notti, non si puole

spiegar ciò che succede, ciò che avviene.
I fiumi sboccan tutti verso il mare
e il mare non trabocca, non si tiene

conto di nulla non si può rinare
a capire i mister della natura
con ciò che abbiamo e ciò che si può fare.

L'errore che commette mente impura,
incertezze, violenze, e le sfrenate
vanità di cui l'animo si cura

come vive dovràn, da quando nate
l'anime son fin quando saran vecchie,
come educar l'alme abbandonate

che, se cerchiamo, ahimè, sono parecchie.

Cantico dei cantici

Argomento

Composizione poetica che in forma
di parabola e pure di contrasto
le tentazioni d'Israele trasforma

e di una dolce storia tocca il tasto.

La bruna donzella

Narra di Sulamite pastorella
semplice, buona, pura, casta e pia
e di fattezze molto molto bella.

Un giovane pastor vide per via
della sua stessa età, stesso paese,
e il lor guardarsi fu come malia.

Un amor sincero, puro, li prese;
lei divenne la sposa, lui lo sposo
e visser senza lussi né pretese

in un semplice mondo di riposo.
Poi v'era la città con sfarzi ed ori
ove regnava un rege vittorioso

che intese porre in mezzo agli splendori
la beltà di quell'umile donzella.
Ma lei, come una leporella, scappa fuori,

di vivere nel lusso si ribella,
vuol vivere nel mezzo alla natura
col suo ben, col suo sol, con la sua stella

ed ai ricchi fa far brutta figura.

Sapienza di Salomone

Argomento

Tratta della sapienza qual virtude
Morale, quale simbol di giustizia
dal quale ogni virtù nasce. Le nude

parole dicon che non v'è letizia
se non ci amiamo, e non c'è vita eterna
se non viviam diritti e la mestizia

ci assalirà come virtù fraterna.

Vivere in rettitudine

Di tutte le virtù la madre è lei,
la Sapienza. C'insegna a ben parlare,
a ben oprar. C'insegna pur costei

come noi ci dobbiamo comportare,
essere onesti, essere giusti e saggi,
e sul male saper sempre trionfare

essendo del Signor fedeli paggi.

Ecclesiastico

Argomento

Fu scritto da Giosuè di Sirac figlio
per ben spiegare ai posteri la legge
che a tutti questi libri diede appiglio

per cui la religio governa e regge.
Elogia la sapienza e la costanza,
l'amore senza asperità ne schegge,

come brandir l'orgoglio e la baldanza.

Come conformarsi alla legge

Elogiar la sapienza ogni momento,
vivere sempre nel timor di Dio,
l'ipocrisia guardare con sgomento.

Ai genitori portare amor pio,
esser modesti, non esser curiosi,
il cuore duro l'asciare nell'oblio.

Vivere con cuor buono e generosi,
provare sol pietà per gli infelici,
non esser temerari ne orgogliosi.

Nel parlare stai attento a ciò che dici,
non essere ambizioso ne triviale,
viver fraternamente con gli amici,

far parte attiva di vita sociale.

Vecchio testamento

Libri profetici

Profeti maggiori

Isaia

Argomento

Alla nazione sua (nazione eletta
ma negligente) spigherà gli orpelli

cui incorrerà per celeste vendetta;
poi spiegherà il riscatto e le pretese
occorrenti ad uscire dalla setta

della cattività babilonese.

Isaia

Figlio di Amos, ebbe una visione
del vero Dio, che con lui ha parlato
dicendo “allevai questa nazione

e l’ho esaltata, e lei m’ha disprezzato;
perciò, se vuol rientrare nella fede
e nelle grazie mie, tutto lo stato

dèe dimostrar che nuovamente crede
firtificando l’anima più frale”.
Solamente così loro concede

Gerusalemme regno universale.
Vi furon guerre, rovine, invasioni
e stragi e ancora stragi senz’uguale

e vi furon di Dio maledizioni.
La pace potè solo ritornare
quando cessaron le superstizioni.

Allora tornò il popolo a pregare
ed il castigo fu capitol chiuso,
ognun ritornò lieto a lavorare

vivendo in pace, sobrio e senz’abuso.

Geremia

Argomento

In questo libro si raccoglie il frutto
di attività profetica, che svolse
Geremia da Analot, con il costrutto

della sua vocazion che tutto assolse

Geremia

Figlio di Helkia, puro discendente
di sacerdoti ad Autot residenti
ebbe visione invero sorprendente.

Disse il Signor “prima che possidenti
di te fosser quel grembo e sen materni
io già ti conoscevo, ed alle genti

ti predissi profeta, ed agli alterni
pareri pure ti sacrificai
e fin d’allor ti posi tra gli eterni.

Ora a Gerusalemme dir dovrai
com’è cambiata, come mi è infedele
perciò per quella mèta te riandrai.

Richiamar devi il popol d’Israele
che si rimetta sulla retta via
senza incertezze e senza lamentele.

Scacci la vergognosa idolatria,
a se richiami tutte le persone
che ritornar da me vorran, ma pria

facciano atto di sottomissione
perchè, se non faranno cose nuove

in segno della loro conversione,

inviargli dovrò terribil prove”.
Ma il popolo ostinato non si mosse
e i sacrifici ancor volgeva altrove

ma si trovò a penar fra le percosse.
Venne la siccità, nelle famiglie
venne la morte e quelle genti scosse

facendogli morir figli e figlie.
Poi fece riveder la sua presenza
tirando a quegl’increduli le briglie

ed a loro inviò la pestilenza.
Disse “Gerusalemme in pochi mesi
dei suoi guerrieri noterà l’assenza

e tutti i beni gli verranno presi
dal nemico ch’io appoggio ovunque vada;
sarete schiavi dei babilonesi

che molti uccideranno con la spada”.
Pur Geremia fu fatto prigioniero
mentre che camminava per la strada.

Poichè, evidentemente, disse il vero
come il Signor gli aveva comandato
fu accusato di non esser sincero

e dentro una cisterna fu gettato
ove non c’era acqua ma sol fango
in cui sepolto fu fino al costato.

Ebedmelec, eunuco di rango,
il re pregò perchè lo liberasse
e il re rispose “attonito rimango”.

Ma perchè più fedele ancor restasse
la vita gli donò di Geremia
e dal pozzo lo tolse con un asse.

Quindi, come predetto avea il Messia,
Gerusalemme cadde e gli israeliani
furono del nemico alla balia.

Allor piangendo i loro sforzi vani
si rivolsero a Dio perchè le sorti
favorissero i loro sforzi umani.

Mutò la guerra, mutaron le corti,

i nemici fur chiusi dentro un buco
e solo fu graziato (fra quei morti)

Ebedmelec fedele e buono eunuco.

Lamentazioni

Argomento

Lamentazione funebre, descive
Gerusalemme e sua desolazione
per la sciagura nella quale vive.

Parla dell'unità della nazione
che alfin misericordia implora e ottiene
per cancellar l'eterna divisione

in cui da sempre il peccato la tiene.

Canto funebre

Or Geremia postosi a sedere
pianse a veder Gerusalemme intera
venuta un grande ed unico braciere

e disse “ma qual'è la colpa vera
se i padri rinnegarono il Signore
e i giovani l'adoran con sincera

abnegazione e tanto tanto amore?
perchè devon pagare per i padri
essi che gli fan dono del lor cuore?”.

Discacciati da tutti come ladri
loro innocenti a Dio volgon preghiera

perchè li unisca con le loro madri
e le protegga da mattino a sera.

Baruc

Argomento

Ei segretario fu di Geremia
e un libro scrisse sulle profezie.
Era padre di Giuda Neria.

Col maestro affrontò teripezie.

Baruc

Divise buona oppur cattiva sorte,
con Geremia maestro di talento,
intelligente, ardito, buono e forte.

Era suo segretario. Ogni momento
gli trascriveva ciò ch'avea da dire
facendo d'ogni detto un monumento.

L'animo gli s'afflisse a non finire
quando venne accusato ingiustamente
d'influenzar Geremia. Ebbe a patire

di ciò che si diceva malamente
del suo maestro ch'egli amava tanto,:
Ma infine il vero rischiarò ogni mente

e visser nella vita sempre accanto.

Lettere di Geremia

Argomento

Qui Geremia ricorda ai deportati
prigionieri del re babilonese
come salvarsi da pene e peccati,

come salvarsi dalle male imprese,
come salvare ognuno può il suo io,
vivere in umiltà senza pretese

e rispettar le leggi che diè Dio.

Lettera

Poichè vide soldati incolonnati
prigionieri del re babilonese
questo scriveva allor pei deportati:

“Pei peccati commessi il re vi prese
senza la protezione del Signore,
questo dovete aver sempre palese.

Or dunque dell’esilio nel rigore
resterete per molti e molti anni,
ciò non v’indebolisca nel fervore

d’amare Dio. V’assaliran malanni
in questa terra. Alfin tornerete
a casa vostra con puliti panni

e la fede mai più non lascierete”.

Ezechiele

Argomento

Figlio di Buzi, nacque da famiglia
sacerdotale. Poi fu deportato
presso il fiume Cabar dove una figlia

trovò e sposò rompendo il celibato.
Lo visitò il Signor con la visione
ed al culto profetico iniziato

ed a Dio indirizzò tante persone.

Ezechiele

Figlio di Buzi, era sacerdote,
nacque nel fiume Cabar di Caldea.
Il Signor gli dette queste note:

“Parti tosto di qui – lui gli diceva –
vai da color che mi hanno apostatato
quando ancor dal ciel li proteggea,

digli che sono io che t’ho mandato
e pur se a te si mostreran ribelli
non aver tèma di venir frustrato”.

Ezechiele partì, andò dai fratelli
perchè doveva lor comunicare
quei detti del Signore tanto belli

pur se non lo volevano ascoltare.
Infatti, non volendo udire il vero,
con le funi lo vollero legare.

Il Signor vide ciò, con sguardo altero
per punizio Gerusalem distrusse
a ricordare ch’egli era severo,

ed al peccato la cagion n’andasse.

Daniele

Argomento

Narra come Daniele ed Anania
furono deportati in Babilonia
assieme a Misaele ed Azaria

ed educati nella corte ausonia.
Rivestirono incarichi ufficiali
fino ed oltre il regnar di Ciro e Sonia

ed ebbero successi trionfali.

Daniele

Lui nacque da una nobile famiglia
della tribù di Giuda e giovanetto
fu deportato lontan mille miglia.

Quando Nabuccodonosor al cospetto
ebbe costui, lo volle suo impegnato
soddisfatto dal fiero e bell'aspetto

e lo fece studiar. Dopo studiato
divenne un personaggio riverito
sia sotto Ciro che sott'altro stato.

Dal re venne il comando differito
su tre persone (una era Daniele)
per sapere chi arriva e chi è partito.

Dicea le cose come sulle tele
dipingono i pittor, su lui vegliava
lo spirito di Dio qual fior su stele,

e mai Daniele solo abbandonava.
Il re progetta intanto che il reame
lo regga solo una persona brava

e su Daniele posa le sue brame.
Ma eccoti prefetti e commissari
(cingenti al fianco le lucenti lame)

si presentano al re dicendo “vari
fatti cambiar furan le tue ipinioni,
d’altro signor Daniele è un de sicari

perciò devi mandar nelle nazioni
un tuo decreto dove dèi chiarire
di gettar nella fossa dei leoni

quelli che intendon Dio non interdire”.
Il re allor fece quel gli fu chiesto
scrise il proclama e i messi fe partire.

Ma Dio non rinnegò Daniel per questo
anzi ancor più cercò poterlo amare
come dettava l’animo suo onesto.

Fu scoperto, fu fatto imprigionare,
gettato nella fossa dei leoni,
però nostro Signor volle premiare

cotanto amore e li fè stare buoni.
All’alba tal mister venne svelato
e, risentite tutte le opinioni,

dal re quel prigionie, fu liberato.

Vecchio testamento

Libri profetici

Profeti minori

Osea

Argomento

Osea, Amos, Gioele ed Abdia
Michea, Nahum, Abuc e Giona
con Aggeo, con Malachia e Zaccaria,

Sofonia dodicesima persona
furon profeti minor della corona.

Osea (figlio di Beerì, gente pia)
prese per moglie una moglie infedele
per ordine del Signor, ma infin saria

venuto re del regno di Israele.

Osea

Figlio di Beerì fu, per profezia
sposato ad una donna prostituta
che tutti quanti trovavan per via

potean dire “con poco quella ho avuta”.
Perciò diceva ai figli “ben vedete
come la mente mia sia ben fronzuta

per ciò ritengo giusto voi sapete
che se non cambia vita, quella druda,
la lascerò morir di fame e sete

in mezzo ad un deserto tutta nuda”.
Ella rivolta ai numerosi amanti
non si considerò donna perduta

e un appello rivolse a tutti quanti
acchè la riprendessero, ma loro
(benchè in complesso fosser tanti e tanti)

rifiutaron trattarla con decoro.
Allora lei, dicendosi pentita,
con Osea ritornò, col suo lavoro

da cui disse non far più dipartita.
Osea conobbe esilio, lutti e pene
ma fino al trono poi innalzò la vita

che aveva dedicato solo al bene.

Amos

Argomento

Raccoglie il frutto della profezia
di Amos che, nato da un pastore,
al tempo che regnava re Azaria

e che invano tentò render migliore.

Amos

Nacque a Tecoe, villaggio di pastori,
ed un bel giorno, per voler di Dio,
dal pascolare greggi venne fuori

e inviato in mission; scordò l'oblio
dei verdi prati, delle annose piante,
e verso il settentrion prese l'avvio

com'avea detto Dio, solo regnante
nel regno d'Israele e d' Azaria
ove il peccato ancor vivea costante.

Ma fu perseguitato da Anasia
sacerdote di Betel nel santuario,
denunziato e invitato ad andar via.

Intanto lui lottò col feudatario
di quelle terre e (pur se a malincuore)
dopo un incerto navigare vario

a casa ritornò come pastore.

Gioele

Argomento

In questo libro si raccoglie il frutto
di attività profetica. Gioele
dovea invitare tutti nel costrutto

di ridare alla chiesa e pane e miele.

Gioele

Figlio di Fatuel, volle il Signore
che invitasse ciascuno ad ascoltare
come placare a Dio giusto furore

perchè al suo tempio vennero a mancare
le oblazioni che il popolo doveva
(come da patti fatti) lì portare.

Per punizione allora si vedeva
eserciti passar di cavallette
che tutto quanto c'era distruggeva.

Il popol si pentì, vennero dette
preghiere e fu portata in abbondanza
la roba al tempio. Quindi ognun ristette

con la coscienza in pace e in esultanza.

Abdia

Argomento

Qui la sentenza del Signore dice
ad Abdia profeta “la tua terra
sarà distrutta”. Poscia benedice

l’innovazione ch’Israele serra.

Abdia

La visione d’Abdia sull’Indurnea
fece sapere, causa l’arroganza,
la miserevol fine che faceva

pur viver senza fede e in tracotanza.
Ma poi penetra ancor dentro ogni cuore
a discacciar superbia con baldanza

e in ogni cosa allor torna l’amore
ed Israele viene rinnovato.
Di tutto ciò ringraziamo il Signore

padron dell’universo e del creato.

Giona

Argomernto

Poichè aveva il Signore comandato
a Giona un mission che dovea fare,
tal'ordine veniva rifiutato.

Ma poi si convertì, volle tentare
la via che gli pareva assai spinosa
e la missione volle terminare

pur se gli restò dubbia e misteriosa.

Giona

In questo libro Giona d'Amittai
veniva incaricato dal Signore
d'una mission ma, prevedendo guai

poichè predir doveva del dolore,
prese una barca a nolo e andò lontano
che nessun di lui avesse più sentore.

Ma a divino voler si fugge invano,
Iddio nel mare mandò gran tempesta,
Giona si battè il petto con la mano.

Poi gli disse il Signor “che storia è questa?
perchè tu non t'attieni ai miei voleri?”.
E un pesce l'ingoiò con gran festa.

Nel ventre si pentì. Dio volentieri
lo fece rigettar da quella stiva
ed approdar, con stimoli sinceri,

sopra la rena d'un immensa riva.
Allora la mission completa svolse,
a ottenere il perdono alfine arriva

e preghiere sincere a Dio rivolse.

Michea

Argomento

Questo è un altro profeta fra i minori
contro Gerusalemme e Samaria
che vivevano l'ore lor peggiori

adorando la falsa idolatria.

Michea

Michea da Moreshet fu quel profeta
che predisse il compianto con il lutto
in cui gravava quella gente cheta

che lavorava senz'alcun costrutto
ad innalzar la falsa idolatria
sopra il tempio di Dio semidistrutto

entro Gerusalemme e Samaria.
Le lotte che vi fu contro i profeti,
le promesse di mettersi per via

contro i falsi messia, gli anacoreti
racchiusi sempre in fervide preghiere
piangendo soli soli e cheti cheti,

e le promesse di tutte le sere
di voler fare la restaurazione
fatte con tante lacrime sincere.

E allor Dio perdonò questa nazione.

Nahum

Argomento

Nahum da Elqosch fu l'altro profeta
che scrisse l'avvenir dell'Assiria,
la caduta di Ninive e la meta

in cui Tebe travolta pur saria
anche approntando inutili difese
torno alle mura che coprir dovria

tutto l'agglomerato del paese.

Nahum

Nahum da Elqosch ebbe visione
d' Iddio che aiuta e vincer fa gli amici
pur se si batton con più persone,

mentre vendetta fa con i nemici
nessun dei quali lascia mai impunito
nel deserto o fra orride pendici

indicandoli a tutti col suo dito.
Ninive pure ne verrà distrutta
malgrado la difesa del Convito

rimedio non vi fu. Si bruciò tutta.

Abacuc

Argomento

Per due volte il rivolgersi angosciato
di tal profeta a Dio s'ebbe risposta
dal suo Signore misericordioso

per grazia della fede in lui riposta.

Abacuc

“Fin quando, mio Signor, dovrò mirare
l'iniquità che guida questa gente
alle rapine? dovrò supplicare

sempre tu, mio Signor, proprio per niente?”.
Così Abacuc si rivolgeva a Dio
fidando nella sua virtù sapiente,

“puoi soddisfare il desiderio mio?”.
Rispose Dio “in lor fin qui credevi
ed ingannato son rimasto anch'io

perciò aizzerò su lor tutti i Caldei
perchè depredin, rubin, portin lutto
nella comunità, sfaccian gli alvei”.

Abacu replicò “tu che puoi tutto
e soltanto perdono a noi c'insegni
guarda se il tempo bello opponi al brutto”.

Dio gli rispose “t'esporrò i disegni
che a tutti noti render dovrai,
se del perdono voglion esser degni

indirizzino a me sia gioie che lai,
non faccian come il vino che tradisce
ed amin solo me come ben sai”.

L'incalzar dei Caldei così finisce
pur se le loro brame non son sazie,
ma chi s'oppona a Dio tosto perisce

ed Abacuc gli si profonde in grazie.

Sofonia

Argomento

Profetizza i voleri del Signore
contro Gerusalem, contro Giudea
ed alla conversione, con fervore,

incita tutti quanti in Galilea.

Sofonia

Figlio di Cusi. Contro la Giudea
predice ciò che seppe dal Signore
e pur Gerusalemme prevedea

che venisse distrutta con furore
perchè la gente ch'in essa viveva
agl'idoli donava il proprio amore

assieme a tutto quel che possedeva.
Perciò alla conversione porse l'invito
perchè, se ognun salvare si voleva,

dovea seguirlo in umiltà e pentito.

Aggeo

Argomento

Volle Dio perdonare i vaticini
del suo volere per bocca d'Aggeo
parlando coi lontani e coi vicini

per illustrar le fasi del torneo.

Aggeo

Zorobabele, lì viveva il figlio
di Salatiel governor giudeo
che sacerdote fu dal fiero ciglio.

E questo figlio si chiamava Aggeo
a cui il Signore volse la parola
per riversarla sul popolo acheo.

“Quello che fate come vi consola?
voi delle abitazioni fate il tetto
senza mai fare un'opra, un'opra sola

per ricoprire il tempio benedetto?”.
Ed il popolo corse timoroso,
per lavorare non andava a letto

Finchè ultimò il lavoro vittorioso.
Allora disse Dio “sono contento

pur s'è un tempio sguarnito e indecoroso

farò in modo che s'empia d'oro e d'argento".

E così fu, correvano le genti
a far delle lor case donamento,

davano tutto ed erano contenti.

Ed il Signore disse "in quest'annata
avete visto molti e molti eventi

e molta roba avete radunata,
perciò dico (parola del Signore)
pure s'è ancor tutta contaminata

da un popolo vissuto nell'errore
sarà da me gradita e vi prometto
che vi difenderò con grand'amore

perchè popolo caro a me v'ho eletto.

Zaccaria

Argomento

In quel periodo ebbe la visione
di cavalieri e candelabri d'oro,
di corna, sacerdoti, e di persone

che erano attinenti fra di loro.

Zaccaria

Era questi il profeta Zaccaria
(che invitava alla fede e conversione)
figlio di Addo e pur di Barachia.

Gli apparve in lucidissima visione
dei cavalieri in sella bene armati
che scorrazzavan tutta la nazione

per veder come s'eran comportati.
Le quattro corna chi han disperso Giuda,
Gerusalemme ed Israele ai lati,

e fecero restar la gente nuda.
Tant'altre cose ancor gli fè vedere,
la gente onesta che lavora e suda

ma la verità sola vuol sapere
sulla salvezza, sulla religione,
e quali sono l'attività vere

che meritan la purificazione.
Perciò pregano sempre a tutte l'ore,
discacciano l'eterna dannazione

ed aspettano il giorno del Signore.

Malachia

Argomento

E' una requisitoria, non indulto,
contro l'amministrar dei sacerdoti
e i ministri cattivi d'un buon culto

che Malachia profeta rende noti.

Malachia

Il Signore comanda a Malachia
di riferirgli tutto ciò che dice
nella sua lunga e tormentata via

e, prima di partir, lo benedice,
“Se deve il figlio rispettare il padre
il sacerdote mio perchè non dice

quali azion sono oneste e quali ladre?
se non riprenderan la retta via
(lo dico con parole tonde e quadre)

il popol vostro annientato in fede mia.
Allor ricorderete pure il patto
che noi facemmo (pur che lontano sia)

e vi farò vagare come un matto
che più non trova pace”. A tal parole
il popol si riunisce quatto quatto,

riconferma la fede e trova il sole.

Nuovo testamento

I quattro vangeli

Matteo

Argomento

Qui si spiega la vita di Matteo
(che l'aramaico chiama Mattatia)
detto anche Levi, figlio fu d'Alfeo.

Fu gabellier, non ebbe simpatia
presso i giudei nemici dell'appalto
delle gabelle sia come si sia.

Era il tributo da pagare sì alto
che lor veniva imposto dai romani
che lo stranier giocava nell'assalto.

Un dì Matteo, che con i pretoriani
sedeva al banco, si sentì chiamare
da Gesù che passava, e con le mani

benedicea la gente nel passare
e l'invitò al suo seguito accodarsi.
Matteo, che non sapeva cosa farew,

a quell'invito non seppe sottrarsi.
Seguì Cristo e gli apostoli contenti,
fedele e sempre pronto sul da farsi,

evangelizzò tante tante genti.

Nascita verginale

Maria, fidanzata con Giuseppe,
si trovò incinta da Spirito Santo
e il fidanzato, quando questo seppe,

pensava di lasciarla; ma frattanto
gli venne in sogno un angel del Signore
che lo guardò e gli sedette accanto

e disse “t’è toccato il grand’onore
d’esser padre adottivo di colui
che il mondo intero, col suo grande amore,

salverà dall’inferno. Ama costui
ed ama pur Maria vergine sposa
che pur s’apparirà madre di lui

senz’aver fatto cosa vergognosa
concepirà un bambino cui imporrai
il nome di Gesù. Sia vittoriosa

la lotta che intraprendere dovrai
contro un fatto sì grande ed un mistero
che non soltanto tu non capirai

ma a molti, sarà oscur, per dire il vero

L'avvento dei magi

Gesù nacque su misero giaciglio
nella fredda capanna di Betlemme,
lui, figlio del Signore, vero figlio.

Camminava la gente lemme lemme
guidata dalla stella con le code
che terminavan come una grand'emme.

S'addentrava nel regno di re Erode
che, pur vivendo dentro gran palagi,
internamente un tarlo il cor gli rode.

Ei perciò di nascosto chiama i Magi
che chiedono notizie del bambino
ed a lui riferiscan (qual malvagi).

Ma quando al Cristo trovansi vicino
ognun si prosta, prega, invoca, adora
poiché senton che il pargolo è divino.

Gli offrono doni ed alla lor dimora
tornan per altra strada, che ad Erode
non vogliono narrar frottole ancora

pur se lui regna solo per la frode.

La strage degli innocenti

Partiti i Magi un angelo ritorna
da Giuseppe per dirgli in sogno “bada
che ad Erode ora prudon le corna

perciò ascolta, bisogna che tu vada
col bimbo e con sua madre nell’Egitto
benchè lunga e penosa sia la strada”.

Erode infatti rimane sconfitto
e una rabbia provò talmente forte
che promulgò istantaneo quel’editto:

“Fosser tutti i bimbi messi a morte”.
Ma inutil fu la strage, che bambino
era ormai dell’Egitto entro le porte

come predetto avea il voler divino.

Il battesimo

V'era in quei giorni tal Giovan Battista
che stava sulle rive del Giordano
e chi si battezzava mettea in lista.

Si presentò Gesù, lui disse invano
non poter battezzare il gran maestro
con la sua peccatrice ed umil mano.

Disse il Signore “non fare il maldestro,
fai tutto ciò che t'hanno comandato
sia col braccio mancino che col destro.

Ed allora il Signor fu battezzato.
Si schiuse il cielo con un suon di tromba
lo spirito di Dio su lui calato

fu sotto forma d'umile colomba.

Le tentazioni di Gesù

Lo Spirito portò Gesù al deserto
perchè dovea subir le tentazioni
di Satana. Ma dopo aver sofferto

quaranta notti e dì di privazioni
disse al demonio (che su lui contava
perchè chiedesse pane) le orazioni

su cui la santa fede si fondava.
Dicevan “non si vive con lo scempio
ma amando Dio che pur noi tanto amava”.

“Allor – gli disse Satana – sul tempio
più alto Sali e gettati di sotto,
fai veder che non cadi, dai un’esempio”.

Gesù rispose “l’uomo, anche il più dotto,
non può i voleri del suo Dio tentare
senza volere il culto aver dedotto”.

“Allora – disse Satana – guardare
ti farò le città più ricche e forti
e, se avrai fede e me vorrai pregare,

schiodere ti farò tutte le corti”.
Ma Gesù disse “io non ti consolo
prima di ciò morrei di mille morti,

il mio Dio è lui ed è lui solo.

I primi discepoli

Or, sapendo Giovanni imprigionato,
Gesù si ritrovava in Galilea
a cercare discepoli, e sperato

aveva bene. Lungo il mare avea
visto Simone (detto Pietro)
che passeggiava col fratello Andrea

poi proseguì senza voltarsi indietro
e Giacomo e Giovanni, due fratelli,
con gli altri due mettevanglisi dietro

abbandonando barche, reti, orpelli..

Prime lezioni

Son beati color che soffriranno
ed i miti, gli afflitti, gli affamati
perchè sol essi il ciel conquisteranno.

Perdonare le offese, essere grati
ai poveri per quello che gli diamo,
ringraziarli d'averci ringraziati.

Pregar l'Onnipotente noi dobbiamo,
non giudicare, rispettar le cose
sante. Se noi così ci comportiamo

il paradiso s'empirà di rose.

Matteo e gli apostoli

Il gabellier Matteo stava al suo banco
a riscuoter le tasse pei romani
quando vide passar di gente un branco.

Gesù lo vide, gli battè le mani,
disse “seguimi”. Quegli scattò in piedi
ed andò in compagnia dei pubblicani.

Dissero i farisei “Signor tu siedì
a tavola con questi peccatori?”.
E lui rispose “quello che mi chiedi

non può portarti certamente onori,
hai mai visto la gente sana e forte
e mai malata andare dai dottori?”.

Poi nominò gli apostoli: Simone
(chiamato Pietro) col fratello andrea
di quella barca stavano al timone,

Giacomo col fratel Giovanni avea
preso dal focolar di Zebedeo,
Filippo con Tommaso. A Cananea

altro Simone con Bartolomeo.
Giacomo con Alfeo quidi si nota
qual figli di Taddeo, poi vien Matteo,

in ultimo poi vien Giuda Iscariota.

I miracoli

Si sparsero per terre assai lontane,
nel frattempo Gesù miracolava
le persone più povere, più strane.

La mano rattappita ad un ridava
libera e sana, ed un indemoniato
sa Satana maligno liberava.

E quando a Pitro l'ordine fu dato
di camminare scalzo sopra l'acque
lui vi camminò come sul selciato.

La cananea guarire si compiace,
gli zoppi, i muti, i ciechi ed altri infermi,
tutti guariva, che giammai si giacque.

Poi agli apostoli suoi, soldati inermi,
disse a Gerusalem dovere andare
per esser messo a morte da quei vermi;

ma il terzo dì dovrà risuscitare.
Ciò detto fu la trasfigurazione
e s'udì dalle nubi Dio parlare.

Disse a Gesù che per la salvezione,
finchè non sia risorto dalla morte,
non doveva narra questa visione.

Essi piansero a lungo forte forte.

Le parabole

Con voce veritiera e trionfale
parabole narrava a tutti quanti
che, in fondo, gl'insegnavan la morale.

Di quel che seminava e uccelli (tanti)
beccavan tutti i chicchi che gettava
quindi, fra l'attenzione degli astanti,

come sol buona terra germinava.
Del lievito, di senape, dell'oro,
di reti e di zizzania raccontava

quindi la spiegazione dava loro.
Tante altre ne furono narrate
il cui succo formava un gran tesoro

e da tutti venivano ascoltate
per trarvi forza, travi giovamento,
esser dai peccatori perdonate

e la certezza aver del salvamento.

Le predizioni

Scacciò i profanator dal sacro tempio
entro cui urlando facevan mercato
parlando bene ma con brutto esempio.

Predisse che sarebbe devastato
per il comportamento empio ed immondo,
infin la distruzione del creato

che vuole dire la fine del mondo.
In ultimo il giudizio universale
in cui si perirà toccando il fondo.

Poi disse del Sinedrio contro il quale
dell'Uomo il Figlio vorrà vorrà crocifisso
non credendo nell'unico immortale.

Frattanto Giuda l'Iscriota è fisso
dai capi sacerdoti ed è contento
di scavarsi da se profondo abisso

in cui cadrà stringendosi l'argento
col quale vende il Cristo senza pena
e, credendosi uomo di talento,

lo tradisce nell'ultima sua cena
nella quale Gesù spezzò del pane
e disse “un poco mangiatene appena,

questo è il mio corpo, ed ora mi rimane
da benedire il vin che non si lagne
che berrete, non son parole vane

quelle che dico; questo è il mio sangue”.
Li lasciò tutti tristi, non giulivi,
e si recò con il suo volto esangue

a pregare nel monte degli ulivi.
Quivi, arrestato come un malfattore
per gl'indizi di cui non eran privi

primo fra tutti il bacio traditore,
poi davanti al Sinedrio fu condotto,
venne accusato qual bestemmiatore

sol perchè si diceva Cristo il dotto
e condannato allor venne alla morte.

A Pietro, ch'era poco li disotto,
fu chiesto s'era apostolo, lui forte
che non lo conosceva ripeteva.
Tre volte il rinnegò, qual triste sorte!.

Allor Gesù in catene si metteva
e fu portato da Ponzio Pilato
che la firma sul foglio deponeva.

Giuda, vedendo Cristo condannato
a morte, preso fu da tal rimorso
che gettò i soldi per morì impiccato.

Il sole il cielo ancor non avea scorso
che a fianco di Barabba venne posto
e, perchè la sentenza avesse corso,

fu chiesto al popolino a quale costo
uno dei due dovesse liberare.
“Si liberi Barabba il sottoposto

si sentì dalla folla allor gridare –
Gesù per noi vuol essere un Dio fisso?
allor venga fatto flagellare

e, dopo questo, venga crocifisso”.
Fu fatta una corona con le spine
e quel trofeo sul capo gli fu infisso

per derider quel re senza regine.
Poi della croce venne caricato
e, deridendo lui e le sue dottrine,

verso il monte Calvario fu avviato.
Li giunti, dopo tanti insulti rei,
sopra una croce lui venne inchiodato

in cui era scritto “è il re di voi giudei”.

Marco

Argomento

Lui predica la vita di quel Cristo
che tutto diede a noi, perfino la vita.
Dice quello che crede, quel che ha visto,

Gesù vivente e la sua dipartita.

Marco

Dalla predicazione di Giambattista
comincia il suo narrar, la sua credenza.
Il battezzar Gesù, la voglia trista

di Satana che il tenta, l'astinenza,
il guarir paralitici e lebbrosi
che credono, che fanno penitenza

e che a lui si rivolgon fiduciosi.
La vocazione avuta da Matteo,
lo sgominar di giri artificiosi

parlando chiaro ad ogni fariseo.
Miracoli, parabole ed esempi
che Marco, coi figliol di Zebedeo,

spiegavan chiaramente in tutti i tempi.
La predizion della fine del mondo,
la condanna dei reprobis e degli empi,

il tradimento che portato a fondo
fu da Iscariota, in rinnegar di Pietro,
le spine poste qual corona in tondo

e postagli sul capo, e l'andar dietro
a quella croce posta sulle spalle
del Redentor che innanzi (non indietro)

salia il Calvario, non scendeva a valle.
L'inchioidare del Cristo sulla croce
giunti alla fine del tortuoso colle,

il tono dolce ch'avea la sua voce
nel perdonare chi gli dava morte
trattandol peggio che bestia feroce.

Al suo morir, piangendo forte forte,
Maria la grazia a un decurion chiede
perchè finisse quell'atroce sorte;

in un sepolcro chiuderlo volea.
Interessato a questo il centurione
Giuseppe (detto dell'Arimatea)

da Pilato, ebbe l'autorizzazione.
Il corpo fu calato nella fossa
ben chiuso da un macigno, a perfezione.

Quando Maria, per ungerlo, commossa
con altri si recò presso la tomba
la grossa pietra vide essere smossa.

Risorto era Gesù, gli angel la tromba
suonavano, a Maria Maddalena
una voce dal ciel tosto rimbomba

portando la novella lieta e amena
che Cristo era risorto, era vivente.
Portassero gli apostoli con lena

questa notizia a tutta la gran gente.

Luca

Argomento

Narra l'infanzia di Gesù e la vita
pubblica e la privata del Maestro,
dell'infinita gente che ha guarita,

del Padre di cui siede al lato destro.

Luca

Narra di come l'angelo Gabriele
si recò da una vergin fidanzata
senza squilli di trombaq ne candele

a dirgli che sarebbe ingravidata
per volontà di Dio l'Onnipotente
pur senz'esser da uomo mai toccata.

Ciò avvenne di sicuro certamente
e, mentre si recava al censimento
indetto entro Bletemme, sofferente

partorì il frutto del suo gradimento
entro una stalla, non dentro palagi,
portò la sua missione a compimento.

L'adoravan pastori e pur re Magi.
Poi narra come crebbe e quel che fece,
parabole, miracoli e i contagi

da cui spesso salvò l'umana spece.
E tutto quello che già abbiamo letto,
ed insegnò a fidarsi d'una prece.

Della risurrezion di cui abbiam detto,
poi parla delle prime apparizioni
agli apostoli suoi che con affetto

al mondo dan le sue benedizioni.

Giovanni

Argomento

Lui dei primi discepoli ci narra,
del miracolo delle nozze di Cana,
di amore dato senza una caparra.

Poi narra pur della Samaritana,
racconta di Gesù la gran passione,
la morte ed il sepolcro nella tana

da cui lo tolse la resurrezione.
Segue la strada, mai non guarda indietro,
gli apostoli quand'ebbero la visione

di Dio che conferì il primato a Pietro.

Giovanni

Ribadisce un pò ciò che già sappiamo
sull'andar della vita del Signore
e dire di più certo non possiamo.

Da quando nacque narra con fervore
tutto ciò che ha passato e che ha patito,
per far vivere noi lui dette il cuore.

Poi, quando il suo voler ebbe esaudito,
radunò a se discepoli e fratelli,
chiamò Pietro e, dopo benedito,

gli disse “or tocca a te pascere gli agnelli”.

Nuovo testamento

Libro storico

Atti degli apostoli

Argomento

Fu scritto da San Luca in quel di Roma
e vuole far tutta la narrazione
di quel che Pietro e Paolo con l'idioma

spiegavano per tutte le persone
facendo gli apostolici viaggi
onde far capillare diffusione

del credere in Gesù ed i suoi vantaggi.

Atti

Della venuta di Gesù ci narra
e della sua passion, della sua morte,
della resurrezion, della gazzarra

che fecero le guardie che alle porte
erano state messe a vigilare
quell'uomo condannato dalla corte.

Dopo risorto venne a visitare
gli apostoli che s'erano accasciati
e che lui rianimò col suo parlare.

Guardavano quel postom disperati,
dove sedeva Giuda d'Iscriota
ma Pietro disse con detti accorati:

“quella sedia non può rimaner vuota
ed un altro pastore, in fede mia,
deve prender quel posto”. Già si nota

l'elezion dell'apostolo Mattia.
Sceser sovr'essi lo Spirito Santo
e sopra il capo di ciascun par sia

scesa una fiamma che fa luce; tanto
sa che ognuno di lor tornerà indietro,
ed un discorso si prepara intanto

che dovrà far l'apostolo San Pietro.
Col Sinedrio si presero a parole
loro, creature fragil come vetro.

Poi formaron diaconi, la mole
di gente da seguire era ormai tanta
che in Cristo aveva veduto il sole.

Sollevaron la gente triste e affranta,
spiegavan la divina salvezza
indirizzando tutti in terra santa.

Perciò fur sottoposti a punizione
e allontanati con le lor greggi
da una nefanda e rea persecuzione.

Furono messe allor severe leggi
che li fecer disperdere e andar via
abbandonando tutto, scranni e seggi.

Uscì allor Filippo in Samaria
e un tal Simone che credeva in Cristo
(un tempo esercitava la magia).

Ciascun di questi due certo fu visto
convertirsi e pregare e dar via i beni
per fare della fede solo acquisto.

Di giorni si parlò meno sereni
il giorno che San Paolo fu arrestato
da che eseguiva gli ordini terreni,

messo in prigione, quindi interrogato
perchè negasse il solo Dio e Signore,
alfine fu in Italia deportato,

Dopo tanto patir, tanto dolore,
cinse il cilicio e l'affluente chioma
perchè lì dovea star tutto il cuore

a predicar la religione in Roma.

Nuovo testamento

quattordici lettere di San Paolo

Lettere di San Paolo

Argomento

E' una serie di lettere descritte
apostoliche (in tutto son ventuno)
e perciò dall'apostolo furon scritte.

Non farò l'argomento sopra ognuno,
le citerò nell'ordine in cui sono
ma tutte quante insieme le raduno

e di questo ne chiedo, a voi, perdono.

Due lettere ai tessalonesi

Prima lettera

Quando giungeva Paolo entro Corinto
la Macedonia avea per capitale
Salonico, San Pietro qui fu avvinto

ed evangelizzò nella locale
sinagoga per tre sabati in fila
convertendo alla fede in modo tale

che il caporione la sua spada affila
accusando allor di sedizione;
sulle sue tracce lesue guardie sfilava.

Paolo deve lasciar quelle persone
e si reca in Bersea, raggiunge Atene
per occuparsi ancor di cose buone.

Per rinsanguare a Corinto le vene
vi manda Timoteo (dai lumi accesi)
perchè continui a convertire bene

quei di laggiù. I tessalonesi.

Seconda lettera

San Paolo bramerebbe ritornare
a Salonicco per poter finire
quello ch'ha cominciato a predicare.

Poichè, purtyroppo, lì non può più adire
questa seconda lettera lui scrive
per raccontare quel che non può dire,

inculcargli la fede per cui vive,
spiegarsi bene su qualsiasi cosa
acchè le genti, di peccato prive,

abbian normalità più coscienziosa.

Due lettere ai Corinti

Prima lettera

Corinto capitale dell'Acaia
era in Grecia, presso il mar, con porti
ove il commercio con pesca s'appaia.

Uomini v'eran li civili e forti,
ricchi, istruiti, svegli, intelligenti
ed altri senza pane ne conforti

poveri, schiavi, ladri, penitenti.
Paolo decise lì far buona pesca
quindi, senza far tanti complimenti,

prese le canne a all'amo mise l'esca.
Difatti molti furono i credenti
che, abbandonando l'orgia animalesca,

accettarono Dio, furon contenti.
Poi sul tempio di Venere Afrodite
ov'eran mille donne compiacenti

alla prostituzion che fece? udite!
svuotò quel tempio di quei falsi allori
e ripudiò le donne pervertite

con tutti quanti i lor sostenitori.

Seconda lettera

Paolo infuriato contro agitatori
giudaizzanti che dicevan male
di lui e di tutti quei predicatori

che a buon fine guidavano lo strale,
ad Efeso si andò, quindi a Troade
e a Corinto mandò Tito, non vale

camminar sempre per tortuose strade.
Ma Tito lo raggiunse con notizie
confortevoli, l'anime più prave

si son volte al bene. Tal delizie
Paolo fanno calmar che, grave e lemme,
Tito fa ritornar. Come primizie

fatte collette per Gerusalemme.

Lettera ai Galati

Argomento

Ecco San Paolo che a Gerusalemme
fa un esordio, dà un monito, e il contrasto
d'Antiochia. Dalla grotta di Betlemme

riluce un lume glorioso e vasto.
L'esortazione in cui ciascuno impara
ad osservar le leggi ed il catasto.

L'allegoria di Agar c'è con Sara,
la vanità della circoncisione,
la libertà cristiana ch'è assai rara.

Chi la proclama rischia la prigione.

Esordio

Io, che resuscitato son dai morti
per poter dire ai posteri la storia,
dico “chiedete a Dio pace e conforti

e finchè l’uomo avrà la sua memoria
mai non si stanchi di pregare. Via
fratelli a lui portate tanta gloria

nei secoli dei secol” . Così sia

Monito

Or mi stupisco che il gran Dio del cielo
voi abbandoniate stanchi e sfiduciati
per ascoltare d’altri l’evangelo.

Ma se io stesso (oppur altri mandati)
predicassi un vangelo differente
da tutti dovremm’esser condannati.

Servite Cristo e Cristo solamente.

Apologia

Quello che dico io non l’ho imparato
da un altro, questa non è cosa umana,
ma Gesù Cristo me l’ha rivelato.

Che la persona mia n’andò lontana,
non conobbi gli apostoli ed andai
in Arabia lontan dalla buriana

e indietro solamente ritornai
quando Cristo lo disse, ed ora io
di tutte le vicende che passai

mi scordo e solo benedico Iddio.

San Paolo

Entro Gerusalemme ritornava
dopo quattordic'anni assieme a Tito
e il vangelo ai Gentili predicava.

Qui la circoncisione era di rito
ma lui evangelizzò gl'incirconcisi
siccome avea il Signore stabilito.

Galati dunque non siate divisi,
fate ben aderire fede e legge
e non guardate solo i circoncisi

chi gli uni e gli altri il sommo Dio protegge.

Lettera ai romani

Argomento

San Paolo elogia la romana chiesa
e desidererebbe veder Roma
mentre giudei e gentil prendon la scusa

dei folli peccator che niuno doma.

Il desiderio di San Paolo

Paolo, servo di Cristo, predicava
perchè credesse tutta quella gente
ch'era il Signor che a loro lo mandava.

Egli era fido, prodigo, credente
e un sol desio teneva ascosto in cuore
senza però sperarcxi veramente.

Coi greci si sentiva debitore
e coi barbari, popol ch'egli noma
quando prende il viaggio con amore,

ma la voglia gli vien d'andare a Roma.
Gentili con Giudei da peccatori,
garrendo al vento l'arruffata chioma,

parlan male di Dio, bestemmiatori
a cui la lingua più non si corregge
riconosconsi alfine traditori.

Ritornano al pastor (sparuto gregge)
però nessuno vien giustificato,
cosa che d'ora in poi farà la legge.

Chi inver si pente sarà perdonato
ma se rimane sull'errata via
verrà severamente condannato.

Fratelli gloriam Cristo, Così sia.

Lettera ai Colossesi

Argomento

Ancor Paolo che scrive ai Colossesi
illustrando il baglior di tanti allori
agli uomini potenti e agl'indifesi
e svela un giro di falsi dottori.

Contro i falsi dottori

Badate bene, non fatevi sedurre
dagli uomini com'è la tradizione
con i pretesti che vorranno addurre.

Quando videva la circoncisione
e vivevate sempre nel peccato
Iddio venne a recarvi salvezza

e, perchè tutto fosse cancellato,
innocente fu messo sulla croce.
Orbene niuno scordi ciò che è stato.

Contro il Signor nessun alzi la voce
e non seguite qui falsi dottori
che del gran fiume non trovan la foce.

Abbandonate tutti i falsi allori,
seguite le dottrine della fede,
abbandonate quei falsi pudori

in cui l'ignaro e l'innocente crede.

Lettera agli Efesini

Argomento

E' di Paolo pur questa missiva
che parla del mister della salute,
esorta del lavor la forza viva

e l'opere che questa avea compiute.

Il mistero della salute

Sia benedetto Iddio padre del Cristo,
che scelse per mandare sulla terra
a far d'anime elette e pure acquisto.

Lui combattè da solo la sua guerra
per redimerci tutti dal peccato
ma non con armi, tutto lui atterra

con il suo verbo, col suo predicato
chiarisce a tutti quanti il gran mistero
per cui quaggiù nel mondo fu mandato

perchè ognun conoscesse qual'è il vero
e quali son le cose a lui dovute
e al grand'Iddio, benigno e pur severo,

per chi eterna conserva la salute.

Lettera ai Filippesi

Argomento

In questa Paolo loda i Filippesi
perchè, per dargli aiuto e protezione,
molti disturbi inver si sono presi.

Della lettera questa è la ragione,
pur trattando pochissimi argomenti
lui profonde la stima e devozione

e si dilunga nei ringraziamenti.

Ringraziamento

Io rendo grazie a Dio, pur ricordo
in ogni mia preghiera, buona gente,
state per certi che giammai vi scordo.

Voi mi siete fratelli intimamente,
prego che nella vita voi restiate
servi fedeli del gran Dio clemente

Immobili non siate, dunque andate
a predicare agli uomini il vangelo
e i non credenti coi catechizzate.

io conto su di voi, sul vostro zelo,
fate conoscer la cristiana vita
a chi amore non ha, vive nel gelo.

Presto di qui dovrò fare partita
ma ad un pensier soltanto mi ricreo,
pria che la settimana sia finita

il sommo Iddio qui manda Timoteo.

Lettera a Filemone

Argomento

San Paolo questa lettera la scrive
durante la sua prima prigionia
romana ed a Filemone describe

le qualità di Onesimo, e l'invia.

A favore di Onesimo

Di Filemone schiavo era costui,
lo derubò poi cominciò a fuggire
e un giorno incontrò Paolo. Proprio lui.

Gli parlò. poi si fece convertire
divennero elemento assai prezioso
con le maniere ch'avea di fare e dire.

Filemone perciò, già religioso,
da Paolo ricevette questo scritto
ov'eran le virtù del contenzioso.

Onesimo tornò mesto ed afflitto
pronto a scontar l'error da servo bravo,
ma Filemone lesse quell'editto

e levar volle condition di schiavo.

Lettera a Tito

Argomento

Lettera pastoral quella di Tito
che parla delle doti della chiesa
che non s'intralcia nemmen con un dito

se verso il ciel vogliamo fare ascesa.

Doveri

Che gli amministrator del nostro Dio
siano esenti da colpe (ben s'intende)
ma giusti, sobri e saggi li vogl'io.

Che il vecchio sobrio e sano sia prudente,
le donne sappian come comportarsi,
lo schiavo sottomesso e dipendente.

E' inutile voler nemici farsi,
gettiam la cupidigia ed i piaceri,
cerchiam volersi ben, cerchiam d'amarsi.

Tu, Tito, illustra questi unici voleri.

Due lettere a Timoteo

Prima lettera

Argomento

Timoteo responsabile vien detto
di combattere i falsi e l'eresie
per cui molti abbandonano l'eletto

per traverse ed occulte e storte vie.

Responsabilità

Devi impedir dottrine strane e false,
dei riportar la gente sulla via,
dei abbandonare chi lor s'avvale.

In tutta quanta questa profezia
tu mantieni la fede e la coscienza
e impedisci alla gente d'andar via

da me, loro non posson farne senza.
Insegnali la pubblica preghiera
stimola con la voce e la presenza

in loro la passione, quella vera,
affinchè ai falsi si possano opporre
smentendoli con la loro sincera

fede in cui ognuno riverente accorre.

Seconda lettera

Argomento

Anche questa San Paolo dedicava
a Timoteo ch'è sulla retta via
ed a perseverare l'invitava

mentre era in seconda prigionia.

Esortazione

Ti rammento la grazia ravvivare
per il nostro Signor. Ti benedico
perchè tu possa sempre conservare

presso il popolo tuo nome d'amico.
Ricorda, il salvator nostro ch'è in cielo,
(ascolta bene quello che ti dico)

illuminò la vita col vangelo.
Non lo fermò il patir, nemmen la morte,
il sol potente o l'agghiacciante gelo

pur conoscendo bene la sua sorte.
Dunque la verità tu propaganda
acchè l'alme in peccato sian risorte.

E' questa la mission che Dio ti manda.

Lettera agli Ebrei

Argomento

Giudei cristian che residenza avete
giù nella Palestina, ora v'esorto
e un compito v'affido; diffondete

la religion cristiana. Dio è risorto.

Eccellenza di Gesù

Dai segni ricevuti noi possiamo
dedurre che Gesù figlio di Dio
è quello che da secoli aspettiamo,

dunque ponete fede al detto mio;
egli eccelse sugli angeli e sui santi
perchè questo è del padre il sol desio.

Egli ha mostrato il vero a tutti quanti,
creder bisogna, poi perseverare
in quello ch'ormai crediamo in tanti.

Stancarci non possiamo di pregare
il Pontefice vero, Gesù Cristo,
se non vogliamo nell'inferno andare

da Lucifero, l'angel bieco e tristo.
Che tutti abbiamo il mezzo per salvarci
ce l'hanno detto e alcuni l'hanno visto

però dobbiam pentiti dimostrarci
dei peccati che abbiamo noi commesso
quando nel male volevamo starci.

Or dunque ognun si chini e, genuflesso,
si penta amaramente del peccato;
sentirà una gran pace e in quell'amplesso

allor saprà ch'è stato perdonato.

Nuovo testamento

Sette lettere cattoliche o canoniche

Lettera di San Giacomo

Argomento

San Giacomo l'epistola sua reca
a quei cristiani sparsi per diaspora
che vivono fra gente e lingua greca

e, presso questi, ha stabile dimore.

La vera gioia, religione e sapienza

Alle tribù della Diaspora sparse
disse di sopportare con pazienza
le sofferenze, e il capo si cosparses

di cenere. Poi in segno d'obbedienza
in tutti esorta l'umiltà in cui vive
colui che invero vuol far penitenza.

Quindi le tentazioni ci descrive,
concupiscenza genera peccato
che reca morte a chi ancor sopravvive.

Di carità fraterna ha pur parlato,
di linguaggio, di fede e di sapere
ed ogni ascoltator viene stradato

sul portamento che dovrà tenere.

Lettera di San Giuda

Argomento

Ecco San Giuda. Dicesi fratello
di San Giacomo apostolo e cugino
di Gesù Cristo. Con il suo fardello

opra in silenzio, sempre a capo chino.

Esortazione

Giudei cristiani che in Asia minore
or vi trovate, ben ponete mente
a ciò che dico in nome del Signore.

Intromessi vediam frequentemente
alcuni empi fra la gente pia
che in lussuria cangiare astutamente

vogliono il nome di Gesù e Maria.
Non facciamoci vincer dai corrotti
falsi dottori, cacciamoli via,

non vogliam nel peccato esser condotti.
Della presenza lor facciamo senza,
accettiam sol da Dio salvacondotti

ringraziando la sua magnificenza.

Due lettere di San Pietro

Prima lettera

Argomento

Questa è scritta a chi vive fra i pagani
da San Pietro che risiedeva a Roma
dove la corruzione pone i cristiani

a viver come belva giammai doma.

I doveri

Obbedienti figlioli voi eravate
nel passato, in possesso del demonio
trovato avete ciò che cercavate.

Come formar nuova moneta in conio
formaste voi una nuova coscienza e mente
a chi pur duro fu di comprendonio.

Dunque continuate saggiamente
a far valer diritti con doveri.
Questo spiegate a chi vi stà presente.

Si affrontin pure qual sommi piaceri
persecuzioni con altre torture.
Esegundo di Dio questi voleri

meriterete il cielo (alfin)voi pure.

Seconda lettera

Argomento

Una seconda lettera San Pietro
inviava nell'Asia a quei cristiani
per ispronarli a non tornare indietro
ma ad aver sempre fede nel domani.

L'avvento

Adorarsi con fede e con la scienza
perchè virtù, pietà ed amor fraterno
vi consiglino a vivere in pazienza.

Secondo quanto detto dall'Eterno
io questo tabernacol dovrò un giorno
lasciare per un sonno sempieterno.

Allor vorrei che lo adorno,
come dicemmo un giorno al Signor nostro,
che ognun l'amasse e vi sostasse attorno.

Questo è quello che io chiedo dal vostro
amor cristiano prima d'andar via;
ognun mi scriva e dica con l'inchiostro
che sarà un figlio fido. Così sia.

Tre lettere di San Giovanni

Prima lettera

Argomento

Anche lui scrisse nell'Asia minore
perchè ognuno seguisse ed osservasse
tutti i comandamenti del Signore,

in pratica il mettesse, e seguitasse.

Il cristiano è figlio di Dio

Vivere nella luce ognor bisogna,
rifuggire il peccato ed osservare
tutti i comandamenti, e la menzogna

aborrir, aborrir chi vuole amare
le bellezze del mondo, e gli anticristi
che in mezzo a noi vedremo pullulare,

Lor saran tanti, pure se malvisti
da chi è fedele a questa religione,
a coloro che credon saran misti.

Dunque figlioli miei fate attenzione,
fate che restin sempre più isolati,
disprezzati da tutte le persone.

A Dio i vostri gesti saran grati,
Gesù è la verità, Gesù è la fede,
Gesù è morto acchè fossimo salvati.

Beato sarà sol colui che crede.

Seconda lettera

Argomento

Fa seguito alla prima ed indirizza
tutti i cristiani nell'amor fraterno
contro chi crede e più giammai si rizza

perchè preda volente dell'inferno

Amor fraterno

Io sono grato a Cristo, grato a Dio
d'aver trovato tanti figli in voi,
ciò mi ristora, ciò mi da l'oblio

perciò dilette figli dico "noi
dobbiamo amarci di fraterno amore,
in questa impresa aiutaci (se puoi)

Iddio dei cieli, nostro redentore".
Ognun non perda il frutto del lavoro,
volga il pensiero a Dio, porti l'amore

al prossimo, ne avrà stima e decoro.

Terza lettera

Argomento

Quest'epistola (a seguito derl paio
già citate) fu scritta ad un cristiano
che tutti conoscevan come Gaio

che ai missionari dar volle una mano.

Lode

Carissimo, tu prosperi e sei sano
come l'anima tua prospera e bella;
ti prego, ai missionari dai una mano

perchè divampi in tutti la fiammella
di questa religione giusta e vera
che noi propagandiamo, e ch'è più bella

di quel che noi diciamo, e più sincera.

Nuovo testamento

Libro profetico

Apocalisse

Argomento

Rimprovera, ammonisce ed incoraggia
tutti a perseverare nella fede
con decisione sobria, giusta e saggia.

Vi sarà un premio eterno per chi crede.
Poi parla d'una serie di visioni
in cui futuri avvenimenti vede.

La chiesa vince le persecuzioni.

La visione

Iddio fece conoscere a Giovanni
ciò che deve accader nei di futuri,
quali saran le gioie, quali i malanni.

Ma prima d'addentrarsi in tempi oscuri
ci dà testimonianza del suo regno
che nell'eterno ben si sa che duri.

Sette spiriti son pronti al suo segno
davanti al trono. Io son l'Alfa e l'Omega.
Nell'udir ciò Giovanni (benchè indegno)

si volge e scorge, senz'alcuna piega,
un libro senza lussi ne pretese;
ei lo prende e, per leggerlo, lo spiega.

Dicea “ciò che vedi a sette chiese
rendi noto (spiegar pure a quali).
Quindi alzò gli occhi e vide, ben protese,

le braccia di ben sette (e tutte eguali)
candelabri dorati e in mezzo ad essi
era il Figlio dell'Uomo in vesti tali

che seta mista ad or pareva. Riflessi
parean mandare i suoi rossi capelli
mentre fiamme n'uscia dagli occhi stessi.

Nella sua destra, qual cari fardelli,
teneva sette stelle e dalla bocca
uscia una spada con due tagli belli.

A Giovan come morto cader tocca
ma Egli lo sostiene: “non temere
-disse- non sei tu la persona sciocca.

Io sono il primo e l'ultimo; vedere
or puoi ch'io vivo e morto sono stato,
ora di nuovo vivo ed a sedere

alla destra del padre son chiamato.
Tu scrivi dei mistri che vedesti,
le sette stelle che ho in man serrato

e i sette candelabri. Crederesti
a ciò che dico?, sette son le stelle,
sette gli angel di chiese in cui dovresti

portar gli scritti, e sette le fiammelle
dei candelabri, son le sette chiese
che rilucenti sarann'or più belle.

Portagli le missive e sii cortese.

Le chiese

Alla chiesa di Efeso la prima,
a Smirne la seconda, indi la terza
alla chiesa di Pegamo, vai in cima

per consegnar la quarta quindi sterza
sulla chiesa di Tiatira e la quinta
alla chiesa di Sardi, quindi sferza

il tuo destrier. La briglia tieni avvinta
ed alla chiesa in Filadelfia arriva
e la sesta missiva viene estinta.

Chiesa di Laodicea, settima riva
mèta di quell'epistola, congiunge
l'ultimo anello di cui ancor priva

e alla missione alla sua fine giunge.
Nell'epistola spiega alla tardiva
gente come operar, chè ben lunge

vuole la loro fede tener viva.
Solo così promette il paradiso
a chi osannerà sempre con evviva

il padreterno con ridente viso.

Il seggio celeste

Sali quassù, ti mostrerò le cose
che dovranno accader – disse il signore-
e che a te sembreranno misteriose.

Giovanni sale e vede con stupore
un trono su cui assiso era l'Eterno
fra diamanti e smeraldi. Che splendore!.

Poi ventiquattro seggi nell'esterno
del tron ventiquattro anzian assisi
vestiti e coronati qual supremo

re della terra, poi v'eran (divisi)
sette lamoade accese e un mar di vetro
come cristallo, poi v'eran visi

raffigurati in animali. Oh tetro
pareva ognun, certo non era bello:
un pareva un leone ed uno spettro
parea l'umano, l'aquila e il vitello,
ciaschedun di sei ali provvisto,
pien d'occhi sul corpo e pur sul vello.

Giorno e notte osannavan Dio con Cristo
“santo il Signore, l'Iddio onnipotente
ch'era, che è, che sarà quel non visto”.

mentre pregan gli anzian continuamente.

Il libro dei sette sigilli

E vide nella destra dell'assiso
un grande plico con sette sigilli
e un angel percorreva il paradiso

ed a tutti chiedeva coi suoi strilli:
“chi sarà degno il rotolo d'aprire?”.
(l'accompagnavan trombe e forti squilli).

Un degli anzian si vide intervenire
dicendo a tutti “ecco il leon di Giuda
ha vinto, perciò a ragion ferire

i sigilli”. Giovanni guarda, suda,
vede un agnello avente sette corna
e sett'occhi avviarsi al trono. Nuda

resta la man di Dio. L'angel ritorna
col libro in man. Si prostano gli anziani
mentre il guardo dal plico ognuno storna.

Con fiale d'or, profumi fra le mani,
cantano un canto nuovo a tutti i santi
rendendo gloria al rege degli umani

e pregan, faccia a terra, tutti quanti.

Rottura dei sigilli

Ruppe quattro sigilli quell'agnello.
Al primo ecco apparire un caval bianco
e il cavaliere ha un arco per fardello.

Al secondo un caval rosso, al suo fianco
un cavalier dovea toglier la pace
da questa terra, e si sentisse stanco

ogni uman preso da timor fallace
s'uccidesse a vicenda con la spada.
Rompendo il yterzo veder si compiace

un caval nero ch'in mezzo alla strada
era con un ch'aveva una bilancia.
Al rompere del quarto non abbada

il pallido cavallo cui s'aggancia
la sorte di portar (quale triste sorte)
e pestilenza e fame. Con la lancia

a fianco il cavalier si chiama Morte.
Quindi il quinto sigillo viene rotto,
c'è un altare con anime contorte

che pregano ed invocano a dirotto
il finir delle pene. Tristi guai
presenta il sesto con tremendo scotto.

Ecco un gran terremoto. Il sole i rai
spegne e diventa nero, allor la luna
divien come di sangue. Allor vedrai

le stelle giù cadere ad una ad una.
Monti e isole allor cambiano posto,
ogni re in terra i popoli raduna

mentre crollan le roccie e vien disposto
che inutile è celarsi alla grand'ira
dell'Agnello su quel che s'è proposto.

Poi quattr'angeli vedi, ognun si gira
a un angolo del mondo e i quattro venti

tiene, così che un alito non spira.

Con il sigillo del Dio dè viventi
ecco un angel che viene da levante
e a voce alta dice”state attenti

acchè ognun sia presente, niun mancante
quando Dio ci darà l’ordin supremo.
Or segneremo il numero bastante

degli eletti che noi segnaleremo:
dodicimila a ogni tribù di tali
Giuda, Ruben, Ciad, Ase aggiungeremo

Manasse, Simeone e Naftali
Levi, Issacar, Giuseppe e Beniamino
con Zabulon a formar gl’immortali.

L’altro sigillo ruppe ed un inchino
fecero tutti e tutto intorno tacque,
sett’angeli presenti, a capo chino

preser le trombe, si fermaron l’acque.
Un angelo con incensiere d’oro
sparse l’incenso a Dio dinchè a lui piacque

e poscia lo scagliò senza decoro
sul mondo dove tutti erano immoti
senza pregare, senza far lavoro,

e venner tuoni con gran terremoti.

Li squilli di tromba

L'angelo primo da fiato alla tromba
e grandine con fuoco misto a sangue
con gran furore in terra ne rimbomba.

Appena quel frastuono un poco langue
ecco il secondo squillo, una montagna
coperta d'erba (si sa ben ch'è esangue)

divenne fuoco, bruciò la campagna
e fu scagliata in mare; il mar divenne
di sangue, in ogni nave pur si lagna

la morte e chi sopra a starci venne.
Al terzo squillo grande stella ardente
sulle sorgenti si posò perenne

si che l'acqua fu assenzio. Amaramente
gli uomini fece morir di sete
dopo lungo soffrire inutilmente.

Al quarto luna e sole ben vedete
oscurarsi d'un terzo, e pur le stelle,
così giornate e notti corte avrete.

Infine ne vedrete delle belle,
fra tremendo patire e atroci lai
gli ultimi squilli annunceranno quelle

che fur chiamate no sventure: "guai".

Il primo “guai”

Al quinto squillo, prepotente e fisso,
cade una stella e all’angeli vien dato
una chiave del pozzo dell’abisso.

Egli apre il pozzo, con un gran boato,
ne uscì un fumo sì acre e in sì gran copia
che tutto il cielo ne restò oscurato.

Locuste venner con la cornucopia
simili agli scorpioni della terra
a cui ordinato fu, con voce èropria,

dal comandante “non muovete guerra
alle piante, alla terra, alla verdura;
ma se vedete un uomo che s’afferra

alle cose del mondo e, per sventura,
non è segnato, non deve morire
ma cinque mesi soffre la sventura,

vorrà morir ma non riuscire.
E le locuste, simili a cavalli
pronti alla pugna e pronti ad ubbidire,

con denti di leone e (come scialli)
corazze in ferro e code a pungiglione
per procurar ferite ad intervalli

onde il patir sia solo conclusione
senza morte portan, ma solo lai
come già detto nella prefazione.

Fu il quinto squillo ed il primo dè guai.

Il secondo “guai”

Il sesto risuonò dai quattro corni
dell’altar d’oro posti avanti a Dio
e voce disse “qui da me ritorni

gli angeli che legati ho visto io
nel fiume Eufrate; gli angeli obbedienti
furono sciolti e, con sommo desio,

si misero alla testa dei partenti
(due cento milion di cavalieri)
armati di terribili fendenti.

Corazze color fuoco con cimieri,
cavalli con la testa di leone
dalla cui bocca sputan volentieri

zolfo con fumo e fuoco; con codone
simili a serpi, con teste piangenti
con cui piagar debbom le persone.

Alleviar nessun potrà, lamenti,
del sole più non scaldaranno i rai,
e più non vi saranno pentimenti.

Solo lo squillo del secondo “guai”.

Il terzo “guai”

L’angelo diede fiato alla sua tromba
pewr il settimo squillo far suonare
e quel s’eleva lugubre e rimbomba.

I ventiquattro anzian tosto a pregare
riprendono e ringraziano il Signore
per ciò che ha fatto e ciò che sta per fare.

Or verrà condannato il peccatore,
compensati saran profeti e santi
dal giudice supremo, il Rewdentore.

Si schiude il cielo, agli occhi giubilanti
appare l’Arca, il tempio d’alleanza,
e in quel momento folgor tonanti

percuoton l’aria, mentre in abbondanza
grandine viene giù sopra gli astanti
pervasi solo dalla tolleranza.

Un segno appare in cielo in quegl’istanti,
una donna vestita con il sole
e con la luna ai piedi sottostanti;

dodici stelle al capo come viole
gli facevan corona, ed era incinta
e doglie al travaglio eran le sole

che la faceano urlar tutta discinta
quand’iecco un altro segno appar nel cielo,
un dragone tutto in rossa tinta

con sette teste alle quali fan velo
sette diademi e dieci corna e poi
una coda che (al sol guardarla gelo)

spazza dal ciel le stelle; allora pui
vedere quella donna partorire
e il dragon pronto per mangiare i suoi

visceri e quei del figlio. Ma a rapire
il figlio alcun fu lesto e fu portato
presso il trono di Dio. Dovè fuggire

nel deserto la donna ove acquattato

era un posto in cui Dio (lì e nè dintorni)
perchè visse aveva preparato

per milleduecentosessanta giorni.
Ecco ora che l'angelo Michele
coi suoi angeli volar come storni

contro il dragon che invano sputa fiele
ma, non vincendo quel combattimento,
sparì perciò dal ciel. Nessuna stele

lo ricorda lassù nel firmamento
e negl'inferi fu precipitato
ove seduce il mondo ogni momento.

Satana da quel dì venne chiamato.
Pria di precipitar volse l'artiglio
contro colei da cui maschio era nato

e poi rapito in ciel, dico suo figlio.
Ali d'aquila ad essa furon date
perchè scampasse da cotal periglio

giacchè il serpe molt'acque avea mandate
che la terra inghiottì. Ricolmo d'ira
il dragon guarda l'anime restate

e presso il mar sulla rena si gira
quand'ecco aprirsi l'onde del gran mare
ed apparire un mostro che respira

con sette teste e dieci corna rare
su cui dieci diademi son posati;
blasfemi nome ha sulle teste, pare

una pantera, i piè dei plantigradi,
la bocca di leon, forza e potere
dal dragone gli vengon consegnati.

Se le teste ferir potesse arciere
abile molto e con sicura mano
tosto sanate potrebbe vedere

per un voler davvero sovrumano.
Gli Uomini vinti a lei si sono arresi
(bestemmie e strali lei lancia lontano)

e puole agir per quarantadue mesi.
Unpaltra bestia vien su dalla terra
con corni che all'agnello sembran presi

e con la prima fa fatti di guerra.

Annunzi

Ecco l'agnello ergewrsi sul monte
Sion, con lui son vigilanti e pronti
centoquarantaquattromila, in fronte

hanno il nome di Dio. Come da tanti
scaturisce il rumor dell'acqua in tuono
essi cantano, non c'è chi li affronti,

ognuno li rispetta, ma chi sono?.
Sono i vergini, mai stati con donne
amoroze, lascive, in abbandono;

sono della purezza le colonne.
Dopo si riaprì il tempio e vide uscire
sette angeli dalle candide gonne

con sette fiale d'oro colme d'ire
del Dio vivente, ed erano si belli
che niun potea pensare o potea dire

ch'erano portatori di flagelli.

Versamento delle fiale

L'angelo primo la sua fiala versa
sui portator del marchio della bestia
che al volere di ciò si mostrò avversa.

Il secondo portò grande molestia
quando la fiala sua versò nel mare
che, senza voler far modestia,

puro sangue si vide diventare
e morte diede a ciò ch'era vivente.
Il terzo la sua fiala andò a vuotare

sulle sorgenti d'acqua ove la gente
lungo tutto lo scorrere dell'acque
a lunghi sorsi bevve avidamente.

Ma pur quest'acqua in sangue si compiacque
mutarsi mentre il quarto lentamente
sul sole la vuotò, quindi si giacque.

Tosto venne un color talmente ardente
che tutto ardeva, l'acqua più non c'era,
gli uomini bestemmiar continuamente

s'udiva. Il quinto sulla menzognera
bestia vuotava allora la sua fiala
che da allor visse nella notte nera.

Lentamente il sest'angelo si cala
a vuotar la sua fiala nell'Eufrate
acchè s'asciughin l'acque in vasta scala

poichè li possan'essere approntate
strade in maniera molto conveniente
a far passar dei militi le armate

al seguito dei re giunti da oriente.
L'ultima fiala venne sparsa al vento,
un gran clamor di tuoni già si sente

e folgori che incutono spavento,
ed uno spaventoso terremoto
tutto spacca e distrugge in modo lento

tenendo per parecchio tutto in moto.
E grandine sì grossa sulla gente
cadde, sì che rimase tutto immoto

in una vita triste e deprimente.

Il giudizio finale

In un gran trono candido s'è assiso
colui che deve giudicare tutti.
Non c'è terra né mare. E' il paradiso.

E tutti quanti furono distrutti
dalla morte saran davanti al trono,
i buoni, i meno buoni, i farabutti.

Or s'apriranno i libri, in essi sono
tutti color che vengon giudicati
severamente ma senz'abbandono.

I rei, color che con i lor peccati
negaron del Signore l'esistenza
nell'inferno saran precipitati

mentre chi nel Signor trovò l'essenza
per vivere tranquillo, senza guerra
un nuovo mondo avrà di consistenza.

Un nuovo cielo ed una nuova terra.

Il paradiso

Una città circondata da mura
e con dodici porte ed altrettanti
angeli, v'è scolpita la figura

delle tribù che da Israele tanti
perigli assogetaron la lor sorte.
E' fatta d'oro puro e di diamanti;

li non aleggia il male ne la morte,
li non c'è notte. Ed un giardin celeste
a cui s'accede da tutte le porte

sempre pieno di fior (come alle feste),
in mezzo v'è pur l'alber della vita
e, a rallegrare quelle cose e queste,

scorre un fiume dall'acqua ben pulita.
Visto ed udito questo, San Giovanni,
da quel beato luogo fè partita

per venircelo a dir, che niun s'inganni.
Dica ognun "salvar vò l'anima mia,
Signor fammi vestir di bianchi panni

e dammi accesso al cielo. Così sia".

Epilogo

Ho terminato questo mio lavoro
che ho fatto, devo dire, con diletto.
I libri della Bibbia mi son letto
tutti e settantaquattro, libri d'oro

scritti da chi sa sciver con affetto,
con amor. con giustizia, con decoro.
Non come me che sol passo con loro
l'ore in cui mi ritrovo un pò soletto.

Comunque sia, nel leggerli ho capito
com'è stato creato questo mondo,
com'è stato guidato ed istruito.

La caparbietà, solo della gente
volle peccar, peccare fino in fondo
con l'anima, col corpo, con la mente.